

L'ORDINE informa

34
NOVEMBRE 2014



ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO – CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO





**748 Consulenti del Lavoro scelgono
Api Formazione per le loro aziende.**

**Offri alle tue aziende
una formazione di successo.**

Nel biennio 2013/14, insieme a voi, abbiamo raggiunto questi risultati:

- **5982 apprendisti** iscritti ai corsi obbligatori.
Api Formazione continua a essere il principale Ente di formazione sul territorio piemontese.
- **6226** lavoratori formati per la **sicurezza sul lavoro**.
- **5598** dipendenti di aziende sono stati formati direttamente sul posto di lavoro beneficiando di **contributi a fondo perduto** (Fondi Interprofessionali, PFA, Azioni Specifiche).

I motivi del nostro successo:

Api Formazione è l'Ente di formazione nato come emanazione dell'Associazione Piccole e Medie Imprese. L'obiettivo è servire le aziende del territorio aiutandole ad ottenere i servizi migliori al prezzo più vantaggioso, o meglio ancora, **a costo zero!**

**Per offrire la migliore assistenza alle aziende,
Api Formazione garantisce una presenza capillare sul territorio:**

- 4 unità locali per essere presenti nelle Province di Torino, Alessandria, Asti e Cuneo.
- 60 sedi per la formazione degli apprendisti.

Vuoi conoscere Api Formazione?

Contatta il 011 4513293 e verremo a presentare i nostri servizi direttamente nel tuo Studio!

Numero 34 – novembre 2014

Pubblicazione bimestrale
edita dall'Ordine dei Consulenti
del Lavoro di Torino

DIREZIONE
via Della Consolata 1 bis
10122 Torino
redazione@cdltorino.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Cristoforo Re

Registrazione Tribunale
di Torino n. 5146 del 13.05.1998

FOTOGRAFIE
ARCHIVIO Ordine Informa;
*ISTOCKPHOTO; *PHOTOXPRESS.

COMITATO DI REDAZIONE RIVISTA
COORDINATORE: Fabrizio Bontempo,
Massimiliano Fico

HANNO COLLABORATO:
Simone Cenni
Elena Ferri
Elisa Sada
Gabriella Marengo
Giovanni Marcantonio
Luca Furfaro
Lucia Mussio
Luisella Fassino
Riccardo Travers
Stefania Vettorello
Stefano Zoffoli

PROGETTAZIONE E IMPAGINAZIONE
at Studio Grafico – Torino

STAMPA
Higraf srl – Mappano (TO)

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ORDINE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI TORINO
triennio 2013 – 2016

Presidente: Cristoforo Re
Segretario: Graziella Pagella
Tesoriere: Luisella Fassino
Consiglieri: Fabrizio Bontempo
Massimiliano Fico
Giovanni Marcantonio
Walter Peirone
Roberto Pizziconi
Luigino Zanella

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Presidente: Filippo Carrozzo
Revisori: Livian Baldacci
Roberto Vergnano

www.cdltorino.it

CHIUSA IN REDAZIONE 24-10-2014

Egregio Destinatario, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, La informiamo che i Suoi dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati dal nostro Ordine professionale, nonché da enti e società esterne ad esso collegati, solo per l'invio di materiale amministrativo, professionale, commerciale derivante dall'attività di Consulenti del lavoro. La informiamo inoltre che ai sensi del titolo II del citato decreto, lei ha il diritto di conoscere, cancellare, rettificare i suoi dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione di legge.

3 L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE
di Cristoforo Re

INTERIORMENTE

5 COLLOQUIO CON ALESSANDRO VISPARELLI
a cura di Luca Furfaro

NOTIZIE DAL FRONTE

**7 PROPOSTE DI SEMPLIFICAZIONE
NEL LAVORO NELLO SPETTACOLO**
a cura di Luisella Fassino

ATTUAL*MENTE

9 LA BENEMERITA AL SERVIZIO DEL LAVORO: I NIL
a cura di Lucia Mussio

13 PRELIEVI=RICAVI E COMPENSI
a cura di Elena Ferri

14 LA MOLTIPLICAZIONE DELLE FIRME
a cura di Stefano Zoffoli

ENPACL

18 PIATTAFORMA DEI SERVIZI
a cura di Fabrizio Bontempo

SPECIALE ASSEMBLEA 2014 CPO DI TORINO

20 LA GIORNATA ASSEMBLEARE
a cura di Stefania Vettorello

22 RELAZIONE DEL TESORIERE
a cura di Luisella Fassino

GIOVANI CONSULENTI DEL LAVORO

27 V TROFEO DI CALCIO A 5
a cura di Simone Cenni

DOVE ANDIAMO

29 L'ASSEDIO FRANCESE DI TORINO DEL 1706
a cura di Gabriella Marengo

In copertina

La Fontana dei 12 mesi, all'interno del Parco Valentino venne progettata dall'architetto Carlo Ceppi per l'esposizione Nazionale del 1898, in occasione delle celebrazioni del cinquantenario dello Statuto Albertino.

Si tratta di un'ampia fontana luminosa, costruita in "moderno cemento" in stile Art Nouveau, ornata da quattro gruppi statuari raffiguranti i fiumi torinesi (Po, Dora, Sangone, Stura) e da dodici statue femminili raffiguranti i mesi dell'anno.

La leggenda racconta, secondo l'interpretazione di Eusebio da Cesarea, che la fontana sia stata costruita nel luogo in cui cadde il principe Fetonte, figlio del Sole e di Iside, che si pose alla guida del carro del padre, ma essendo incapace di condurlo, finì per perdere il controllo del mezzo celeste e precipitò nel fiume Eridano, antico nome del Po.

Foto: per gentile concessione dell'Arch. Niccolò Piccinni.

COMMISSIONI UNITARIE ORDINE – U.P. ANCL – GRUPPO GIOVANI C.D.L.

DELEGATI ALLA CASSA PREVIDENZA ENPAEL
CARROZZO Filippo, OPERTI Marco, RIVOLTA
Maura, TRAVERS Riccardo

CONSIGLIERE RELATORE LIQUIDAZIONE PARCELLE
PEIRONE Walter

RAPPORTI CON INPS:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PAGELLA Graziella;
Referente ANCL: LAIOLO Massimo;
Componenti: ACCATTINO Silvia (Sede di
Ivrea), COMOLLO Alberto, FURFARO Luca,
GALLO Pierluigi,
LISDERO Danilo (Sede di Pinerolo),
ODDENINO Anna.

RAPPORTI CON INAIL:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PIZZICONI Roberto;
Referente ANCL: BROGLIO Alessio Maria;
Componenti: BRAVO Lucia, CERUTTI Ezio,
DIMATTEO Vincenzo, GALLO Pierluigi, GIUSIO
Giuseppe, TOMAINO Davide.

**RAPPORTI CON DTL - DRL - PREFETTURA -
PROVINCIA & ENTI VARI:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: FASSINO Luisella;
Referente ANCL: LAIOLO Massimo;
Componenti: BRAVO Lucia, BORGNO Pietro,
CENNI Simone, MARCANTONIO Giovanni,
TARDITO Luisella, TOYE Giulia,

**RAPPORTI CON AGENZIA DELLE ENTRATE E
FISCALE:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: ZANELLA Luigino;
Referente ANCL: GIANNONE Michele;
Componenti: BALDACCI Livian, DE CRIGNIS
Aldo, FICO Massimiliano, PANGALLO Laura,
SADA Elisa.

TAVOLO DI LAVORO CONGIUNTO CDL - ODCEC:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: BONTEMPO Fabrizio;
Referente ANCL: GIANNONE Michele;
Componenti: BATTAGLIA Tiziana, BIANCHI
Claudio, CORRENTE Gianluca, DE CRIGNIS
Aldo, DEIDDA Silvia, GIOVANNINI Marta.

RAPPORTI ISTITUZIONALI CON UNIVERSITA':
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: BONTEMPO Fabrizio;
Referente ANCL: LAVECCHIA Oriana;
Componenti: BARBERO Maria Elena,
BONGIOVANNI Gianluca, D'ALBERTI Fabio,
FURFARO Luca, GRAVILI Marco, NATOLI
Paola.

**RAPPORTI CON OO.SS. & DATORIALI - RAPPORTI
CON I PARLAMENTARI:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: BONTEMPO Fabrizio;
Referente ANCL: COALOVA Francesca;
Componenti: BASANO Elio, CORRENTE
Gianluca, GALOPPO Stefano, MAURINO
Erica, MURARO Sara, TRAVERS Riccardo.

**COMMISSIONE PRATICANTI
E CORSO PRATICANTI:**
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PIZZICONI Roberto;
Referente ANCL: MURARO Sara;
Componenti: BROGLIO Alessio Maria,
CARBONE Simona, FURFARO Luca,
GERARDI Massimiliano, GIUSIO Giuseppe,
LAVECCHIA Oriana.

COMMISSIONE F.C.O.:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PAGELLA Graziella;
Componenti: BONISOLI Andrea, BONTEMPO
Fabrizio, BORGNO Pietro, PIZZICONI Roberto,
ZANELLA Luigino.

COMMISSIONE DEONTOLOGICA:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: PEIRONE Walter;
Componenti: FURFARO Luca, GIUSIO
Giuseppe, PUTRINO Enrica, TRAVERS
Riccardo, VETTORELLO Stefania.

COMMISSIONE CERTIFICAZIONE CONTRATTI:
Segretario: FICO Massimiliano;
Componenti effettivi: RE Cristoforo
(Presidente CPO To), BALDACCI Livian,
BATTAGLINI Francesco, BONTEMPO Fabrizio,
DE CRIGNIS Aldo, DEIDDA Silvia, FASSINO
Luisella, HERTEL Loredana, LISDERO Danilo,
LOCATI Rinaldo, MARCANTONIO Giovanni,
NATOLI Paola, ODDENINO Anna, OSTONI
Massimo, PIZZICONI Roberto, POSTA Laura,
TARDITO Luisella, TRAVERS Riccardo, VIALE
Claudia, ZANELLA Luigino;
Membri di sottocommissione: BORGNO
Pietro, CECCON Andrea, CENNI Simone,
GERARDI Massimiliano, GIUSIO Giuseppe,
LAVECCHIA Oriana, MASELLI Daniela,
SANTOPOLI Irma, VETTORELLO Stefania,
ZINGARIELLO Pasqualina

COMMISSIONE STUDI:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Coordinatori CPO - To: FASSINO Luisella e
MARCANTONIO Giovanni;
Referente ANCL: CARBONE Simona;
Componenti: BASANO Elio, BATTAGLINI
Francesco, BONISOLI Andrea, BONTEMPO
Fabrizio, BOFFA MORGANTINI Ugo,
CARLASSARA Giancarlo, CHIADO' PULI Paola,
COALOVA Francesca, CORRENTE Gianluca,
FERRI Elena, FICO Massimiliano, FORNELLO
Enrico, FURFARO Luca, GALLO Pierluigi, LA
ROCCA Claudio, LISDERO Danilo, MASELLI
Daniela, MAURINO Erica, MUSSIO Lucia,
NATOLI Paola, ODDENINO Anna, PEGOLO
Zaira, PEPÉ Fabio, PIZZICONI Roberto, SADA
Elisa, TRAVERS Riccardo, ZANELLA Luigino,
ZINGARIELLO Pasqualina.

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ:
Presidente CPO - To: RE Cristoforo;
Presidente ANCL U.P. To: OPERTI Marco;
Coordinatore CPO - To: FASSINO Luisella;
Referente ANCL: LAVECCHIA Oriana;
Componenti: CARBONE Simona,
MANASSERO Mirella, MURARO Sara,
PEIRONE Walter.

EDITORIALE

Gentili colleghe e colleghi, sicuramente questa mia relazione sarà diversa e per vari motivi la più sconcertante di tutte quelle che avete sino ad ora sentito.

Innanzitutto intendo sgombrare il campo da qualsiasi illazione sia giunta alle vostre orecchie.

Come ho già anticipato ai colleghi consiglieri questa sarà l'ultima assemblea a cui parteciperò come presidente. Motivi strettamente personali porteranno la mia residenza in altra località e interromperò definitivamente l'attività di consulente del lavoro.

Chi abbia partecipato alla precedente assemblea o abbia avuto la pazienza di leggerne la mia relazione avrà visto che, fra i miei obiettivi, ad uno tenevo in particolare modo: portare un nostro collega nel prossimo consiglio nazionale. Avendo raggiunto l'accordo di tutti i consigli provinciali del Piemonte e quello della valle d'Aosta, se il diavolo non ci metterà la coda, l'amico e collega Giovanni Marcantonio tra meno di un mese farà parte del governo della Categoria. Potrei, a questo punto, ritenermi soddisfatto del risultato ottenuto e lasciare a forze giovani il gravoso incarico di proseguire una attività rivolta all'interesse della fede pubblica attraverso il miglioramento etico e professionale della Categoria. Purtroppo, se abbandonassi anche come consigliere in questo momento lascerei una situazione di grave rottura all'interno del consiglio.

Dicevo un anno fa "sono felice di essere riuscito a formare una vera squadra che possa

essere d'esempio per il futuro". Oggi devo dire "sic transit gloria mundi" quella bellissima squadra si è scolta come neve al sole.

Tutto è cominciato con le elezioni quando, per strani calcoli o semplici capricci, si sono voluti inserire in liste diverse i sei componenti rimasti del vecchio consiglio dando la sgradevole sensazione di voler fare figli e figliastri. Già... le liste elettorali, un rituale che si ripete e che vede quattro o cinque "notabili", tra cui c'è sempre un novello Richelieu, che decidono chi debba rappresentare la Categoria.

Interessi politici, ragionamenti capziosi e soprattutto la volontà di controllare, se non guidare dall'esterno i lavori del consiglio, spingono queste persone a strane alchimie che quasi sempre producono fratture, se non violenti litigi. Da qui una campagna elettorale e post elettorale assolutamente sgradevole con denunce e ripicche di vario tipo.

Questo clima si è purtroppo riverberato anche all'interno del consiglio provinciale con lungaggini e polemiche sollevando cavilli che hanno trasformato le riunioni più in dibattiti processuali che attività operative e decisionali. Voglio qui riportare parte del verbale di insediamento del consiglio attuale più che altro per dimostrare che queste mie sensazioni erano già chiaramente percepite dai colleghi eletti. "Peirone, in qualità di consigliere convocante

che ha ottenuto il maggior numero di preferenze esprime la propria analisi del voto. Invita i presenti a dimenticarsi di tutte le situazioni cosiddette "borderline" verificatesi durante la campagna elettorale e ad inserire quella marcia che garantisce una spinta propulsiva di cui ogni Consiglio dovrebbe disporre.

Riprende quanto già dichiarato 3 anni fa durante la seduta di insediamento del precedente Consiglio e cioè il fatto che "il Presidente eletto si troverà un Consiglio con componenti di valore professionale assoluto, mi riferisco soprattutto agli esordienti: starà a lui mettere la squadra in campo, sfruttandone al massimo le conoscenze ed attitudini ma potenzialmente i singoli colleghi costituiscono una compagine che nessun altro Presidente negli ultimi Consigli ha mai avuto a disposizione, perché le convocazioni, una volta tanto, sono state diramate con criteri di merito e non logiche feudali".

Detto ciò, esprime la propria indicazione di voto alla Presidenza nella persona di Re in quanto l'unico in grado di catalizzare le "teste calde elette, compreso chi vi parla" in un'unica direzione chiedendo a tutti identica assunzione di responsabilità.

Si procede ad una tornata di considerazioni, rispettando le preferenze ottenute in sede di votazione.

Marcantonio riconosce che durante la campagna elettorale si sono verificati comportamenti non edificanti e situazioni particolari. Propone la candidatura di Re come Presidente.

Pagella esprime il proprio dissenso rispetto a quanto accaduto in campagna elettorale considerando che è quello che

succede ogni volta. Ritiene che gli eletti, soprattutto i nuovi ingressi siano colleghi assolutamente capaci e professionalmente preparati ed è certa che questo Consiglio saprà lavorare al meglio. Dichiaro che la migliore candidatura come Presidente debba essere quella di Re. Zanella sostiene che è inutile guardarsi indietro. Non ha trovato chiare alcune affermazioni di chi l'ha preceduto ma ritiene che potrà chiarire in futuro personalmente. Conviene anche lui che durante la campagna elettorale non ci siano stati gesti di galanteria ma fa parte della competizione. È in linea con l'indirizzo dato in campagna elettorale confermando il nominativo di Re per la candidatura a Presidente.

Fassino fa rilevare che le indicazioni somministrate agli elettori ANCL hanno fatto sì che Re fosse Presidente per un'inezia. Manifesta sconcerto verso le dichiarazioni di chi asserisce che queste cose accadono ogni volta che c'è un'elezione e di chi invita a scordarsi delle scorrettezze elettorali. Rivolge l'invito a mantenere viva la memoria su quanto accade ogni volta affinché di questo si abbia chiara coscienza "ogni prossima volta" che i CdL saranno chiamati al rinnovo del CPO. Anche lei esprime parere favorevole alla Presidenza di Re. Fico ritiene che guardarsi indietro sia assolutamente rilevante per evitare di ripetere gli errori fatti in quanto i colleghi non meritano i comportamenti come quelli tenuti in campagna elettorale. Evidenzia l'atto di galanteria fatto da tutti nei confronti del collega Pizziconi e della sua lista. Infine ritiene che secondo lui non si potrà lavorare in armonia come in passato perché ci sono stati attacchi

personali in campagna elettorale. Esprime peraltro anche lui la sua indicazione di voto per la Presidenza per il collega Re. Bontempo dichiara la sua sorpresa per i comportamenti di tutti in campagna elettorale, diversi da quelli che lui avrebbe auspicato e ribadisce di aver trovato pesante il periodo pre-voto. Dichiara di non aver raggiunto l'obiettivo di avere un Presidente giovane ma il risultato ottenuto deve rappresentare un chiaro segnale per i colleghi. Rivolge un ringraziamento a tutto il Consiglio ed esprime il suo parere favorevole alla Presidenza di Re. Pizziconi afferma anche lui di aver riscontrato, essendo alla sua prima esperienza, una tornata elettorale molto pesante. Riconosce che la presenza della terza lista abbia creato qualche problema ma ringrazia tutti per averlo aiutato e supportato."

Purtroppo, nonostante i buoni propositi, c'erano già tutte le premesse di quanto poi accaduto.

In tanti anni di appartenenza al consiglio provinciale mai mi era capitato di terminare i lavori all'una di notte avendoli iniziati alle quattordici, ovvero, come sta ultimamente accadendo, essere costretto ad occupare tutta la giornata dal mattino alle nove per poter esaurire i vari punti all'ordine del giorno. Ma non vi sarebbe nulla di male se il tutto avesse prodotto riscontri concreti e benefici per la Categoria oltre a soddisfazione personale per i componenti il consiglio per l'attività svolta. Voglio ancora una volta rammentare che nessuno dei consiglieri ha tratto, trae o trarrà alcun vantaggio per i suoi incarichi, voglio ricordare innanzi tutto che non vi è alcun compenso per l'attività svolta e che tutti tolgono ore

ed energie alla propria attività professionale e farlo senza un minimo di soddisfazione è quanto mai demotivante.

Questo il clima in consiglio. Onde non essere frainteso affermo che tutte le discussioni sono state comunque frutto di ragionamenti legittimi e approfonditi ma che restringevano troppo la visuale che un organo come il nostro deve avere. Da parte di alcuni consiglieri mi sembra si voglia ridurre l'attività consigliare a quella semplice di notariato dimenticando il principio costituzionale della nascita degli Ordini: **DIFESA DELLA FEDE PUBBLICA**. Questo implica avere una visione anche "politica" della nostra funzione. Questo vuol dire guardare avanti: migliorare ed ampliare la nostra professionalità, farci conoscere affinché il cittadino si rivolga a noi anziché a mestatori incompetenti o peggio truffaldini. Vuol dire esprimere il proprio parere o dissenso nei modi e nei termini che anziché creare allontanamenti o fratture insanabili permettano sempre il dialogo. Non sempre si può vincere, ma è inutile fare la guerra ai mulini a vento.

A complicare le cose ci si è messo, magari involontariamente, anche il sindacato di categoria che, nella giusta aspirazione di far sentire la propria voce attraverso nuove iniziative, ha distolto energie all'attività del consiglio.

L'aumentata litigiosità all'interno della Categoria, l'iter processuale vincolante dei provvedimenti disciplinari esplosi esponenzialmente per la mancata formazione di troppi colleghi, l'attività per le certificazioni e conciliazioni, quella per l'organizzazione dei convegni, hanno sovraccaricato la normale attività che anni fa consisteva soprattutto

nella gestione amministrativa dell'Ordine e delle sue commissioni. Nove persone non riescono a sopportare tale carico di lavoro se non sono supportati da altri colleghi che vogliano affacciarsi all'attività consigliare. Peggio ancora succede se alcuni di questi nove distraggono loro energie, e possibili iniziative, a favore di altre organizzazioni.

Posso comprendere che, a causa del descritto meccanismo di formazione delle liste elettorali, si ritenga che quello sia l'unico modo per essere presi in considerazione per una eventuale candidatura, ma io credo che mettersi al servizio di tutti tramite le attività del consiglio provinciale sia il sistema più corretto e sicuro per raccogliere quel consenso necessario a far parte della guida della categoria. Voglio qui ringraziare tutti i componenti le commissioni da quella di certificazione a quella per la per la formazione, da quella per la rivista al centro studi e a tutte le altre che hanno svolto con profitto la loro attività. Permettetemi solo un ringraziamento particolare al collega Pierluigi Gallo che ci ha dato un indispensabile aiuto nel districarci dalle conseguenze della in felicissima scelta di modifica del nostro sito.

Ho detto che questa sarà la mia ultima assemblea da presidente permettetemi di dare un consiglio a chi verrà. Fatta una disamina del passato si traggano insegnamenti per il futuro. Si preparano tempi difficili la crisi economica e forse ancor più un'indubbia crescita della Categoria, fanno sì che su di noi vi siano interessi esterni pronti ad approfittare di ogni nostra debolezza. Ogni sforzo, ogni stilla di sudore, deve favorire unità e compattezza. Unità e compattezza tra Ordine e associazioni e tra queste coordinamento e

condivisione. È avvilente quanto succede in Piemonte con il numericamente maggiore sindacato, quello torinese, messo nell'angolo da tutti gli altri sindacati provinciali per avere sviluppato una politica non condivisa. L'ambizione va bene se non accompagnata da arrivismo. Chi è bravo non deve essere invidiato ma supportato e difeso. Si deve essere consapevoli che ogni conquista ottenuta va costantemente difesa perché ci sarà sempre qualcuno pronto a rimetterla in discussione. Nello stesso tempo occorre cogliere ogni offerta per ampliare il proprio raggio d'azione. Il futuro sarà sempre meno di solo cedolino, dovremo, dovrete essere aperti e soprattutto preparati a nuove esperienze. Dovrete pretendere di essere difesi dall'Ordine e dal sindacato e che questi siano coesi e collaborativi fra loro e con i loro vertici nazionali. Torino può essere portabandiera verso queste nuove battaglie se ritroverà unità al proprio interno e colleganza con le altre unità locali.

Cristoforo Re
Presidente CPO

ENPACL DOVE VAI?

A colloquio con Alessandro Visparelli Presidente dell'Enpacl



Alessandro Visparelli (in centro) è iscritto all'Ordine dei Consulenti del Lavoro dal 1978 ed è stato vice presidente del Consiglio Nazionale di categoria. Incarico che ha lasciato in vista delle elezioni all'Enpacl, ente nel quale, dal 1995 al 2005, è stato delegato.

Incontriamo con interesse il Presidente dell'Ente previdenziale di categoria, in un momento nel quale, dopo il primo consuntivo post riforma, tutti noi ci stiamo facendo delle domande.

Ora poniamo al presidente Alessandro Visparelli qualche domanda per vedere se riuscirà a farci comprendere appieno verso quale direzione si sta orientando il nostro ente previdenziale.

Cominciamo con una domanda leggera, pensando a Torino cosa le viene in mente?

Nel lontano 1972 ho trascorso nove mesi a Torino per servizio militare. Ero sottotenente di amministrazione presso il Distretto Militare con l'incarico di "ufficiale pagatore".

È stato un bel periodo e conservo ottimi ricordi.

Entriamo in argomenti più attinenti la sua funzione, parlando dell'iniziativa della "Busta arancione" realizzata al festival del lavoro, quali sono stati i riscontri dei colleghi?

Molto positivi, i colleghi hanno dimostrato grande interesse per l'iniziativa affollando lo stand dell'Ente nel quale era presente personale altamente qualificato che ha risposto a tutte le domande pervenute.

In quale stato si trova il nostro Ente Previdenziale? Quale può essere il bilancio di questa riforma?

Con la riforma entrata in vi-

gore il 1/1/2013 è stata creata una struttura previdenziale che consente all'Ente di mantenere per oltre 50 anni la sostenibilità del sistema.

Si è passati da un sistema a prestazione definita (in cui era conosciuta la prestazione finale ma non la contribuzione richiesta) a un sistema a contribuzione definita (12% del reddito). In questo modo il sistema opera in modo equo nei confronti di tutte le generazioni.

Immagina che tutti i colleghi abbiano capito la necessità e le modifiche apportate dalla riforma?

Penso di no, dalle domande che ci vengono poste si può dedurre che c'è ancora molto da fare per trasferire o incrementare la cultura previdenziale. Con la riforma è stato profondamente cambiato il ruolo dell'iscritto, ora l'iscritto è chiamato a rivestire una funzione attiva, da protagonista. Per questo la busta arancione assume grande importanza in quanto consente ad ognuno di seguire la dinamica della propria posizione previdenziale.

Guardando al passato recente o remoto modificherebbe qualcosa rispetto a quello che è stato fatto nel nostro ente?

Per quanto riguarda la riforma sarebbe stato certamente opportuno intervenire già qualche anno prima, tuttavia ora è il momento di guardare avanti. La previdenza si può



gestire solo se si considera una prospettiva di lungo periodo, 50/60 anni.

L'Enpacl è l'Ente di tutti, pensionati e non, se lei si trovasse nei panni di un giovane professionista, con ancora tutta la carriera davanti, cosa penserebbe della riforma del nostro ente previdenziale?

La riforma è stata pensata proprio considerando le ragioni dei giovani, o meglio delle future generazioni, che diversamente avrebbero dovuto accollarsi oneri impropri e ingiustificati. Ora con il sistema contributivo ogni iscritto alimenta il proprio montante, più contributi versa e migliore

sarà la misura della prestazione previdenziale. Ai giovani posso quindi suggerire di guardare con fiducia al futuro, in quanto il nuovo sistema è stato concepito in modo di consentire il recupero o l'integrazione, tramite la modularità, di periodi in cui la contribuzione è insoddisfacente.

In questo periodo di crisi, che non ha risparmiato la nostra categoria, l'Enpacl ha studiato qualcosa per aiutare i propri iscritti?

Con l'aumento del contributo integrativo al 4% si è incrementato del 50% il montante destinato a previdenza (dal 2 al 3 per cento), mentre con il restante 1%, oltre alla copertura delle spese di gestione e

dell'assistenza sanitaria, è possibile ora disporre di risorse per finanziare attività di sviluppo e sostegno della professione. In proposito, è appena stato approvato dall'Assemblea dei Delegati, un apposito Regolamento di attuazione che consentirà di attivare importanti progetti come il passaggio degli studi da colleghi che intendono cessare l'attività a giovani iscritti. È inoltre allo studio una piattaforma informatica che consenta a tutti gli iscritti di migliorare la qualità dei servizi offerti ai propri clienti.

Quale ritiene possa essere il futuro del nostro Ente Previdenziale? Quali sono le novità per il futuro?

Dal punto di vista tecnico ora il sistema offre ampie garanzie di tenuta e sostenibilità, tuttavia è ben noto che le sorti della previdenza sono strettamente legate alle condizioni economiche della nostra professione, anche per questo ENPACL intende sostenere concretamente le politiche di categoria in sinergia con il Consiglio Nazionale e con il Sindacato.

a cura di Luca Furfaro

IDEALOFFICE

macchine per l'ufficio

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO - ACCESSORI

FOTOCOPIATORI - TELEFAX - PC
STAMPANTI - REGISTRATORI DI CASSA

Numero Verde Gratuito
800/960939
Assistenza Clienti

IONet
CERTIFICAZIONE ISO 9001:2000
VERIFICAZIONE PERIODICA DI MISURATORI FISCALI



**PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE NOLEGGIO MULTIFUNZIONE
A PARTIRE DA € 35,00 + IVA MENSILI TUTTO INCLUSO**

IDEAL OFFICE s.a.s. di SERIONE GIORGIO, DEL PRETE MICHELE & C. - Cod. Fisc. - Part. IVA: 08561250013

Sede legale, amministrativa e principale: Via del Carmine 28/F - 10122 Torino - ☎ 011 5214666

Sede secondaria: Corso Nazioni Unite 14 - 10037 Ciriè (TO) - ☎ 011 9211717

PROPOSTE DI SEMPLIFICAZIONE NEL LAVORO NELLO SPETTACOLO

Ma perché non sono davvero autonomi i professionisti dello spettacolo e dello sport?

La previdenza dei lavoratori dello spettacolo (e dello sport) è affidata all'Enpals, ente di previdenza istituito nel 1947 con DLPCS (decreto legislativo del capo provvisorio dello stato) 708 del 16 luglio 1947 e se mi è permesso fare ironia, gli anni che ha li dimostra tutti.

Dal 1947 tutto il mondo è cambiato, ma la gestione dei rapporti di lavoro si è mossa davvero poco.

Inoltre si consideri che l'attuazione della delega contenuta nell'art. 2 comma 22 della legge 335/95, con l'introduzione di massimali giornalieri e annuali individuali, ha ulteriormente appesantito una gestione che già presentava un elevato livello di complessità. L'incorporazione dell'Enpals nell'Inps è stata un'operazione di puro "maquillage" che nessuna variazione ha apportato nella gestione dei rapporti, che continuano ad essere gestiti come se nulla fosse successo. Nello specifico si lamenta che i professionisti dello spettacolo e dello sport, sono sottoposti alle stesse regole dei lavoratori subordinati, nessuna considerazione al fatto che di ben diverso valore economico è il ricavo lordo del lavoratore autonomo, rispetto alla retribuzione del lavoratore subordinato.

Difatti, la gestione dei rapporti previdenziali presenta identiche modalità gestionali nei rapporti di:

- Lavoro subordinato;

- Lavoro autonomo professionale;
- Lavoro parasubordinato;
- Lavoro autonomo occasionale;

Questo comporta che sulle "diverse tipologie" di remunerazione, vale a dire:

- Retribuzione dovuta dal datore di lavoro
- Onorario del professionista
- Corrispettivo del contratto di collaborazione
- Ricevuta del compenso del lavoratore autonomo occasionale

Si debbano:

1. Versare contributi in identica misura (33% di cui il 9,19% a carico del lavoratore);
2. Utilizzare sempre la competenza nel versamento della contribuzione;
3. Utilizzare basi imponibili che hanno come unico discriminante l'inizio dell'attività assicurativa prima o dopo il 1/1/1996
4. Operare con identiche regole, vale a dire in regime di "sostituzione di contribuzione" a cura, spese e sotto l'esclusiva responsabilità del datore di lavoro/cliente del lavoratore subordinato/professionista; Infine, ma non ultimo, anche

i lavoratori autonomi dello spettacolo devono essere inclusi nella richiesta di agibilità e sono soggetti a Col mediante Unilav, con tempistiche identiche a quelle dei lavoratori subordinati di ogni settore. Questo sistema comporta un'evidente discriminazione fra:

- I lavoratori autonomi di ogni settore, che in un ottica di auto determinazione, contribuiscono alla propria cassa di previdenza su basi imponibili "nette", vale a dire sul risultato economico della propria attività (ricavi meno costi), con rivalse di modico valore sui ricavi e con tempistiche di versamento che utilizzano il regime di cassa;
- I lavoratori autonomi dello spettacolo che sono costretti a una contribuzione valorizzata sull'ammontare di ricavi lordi, e con tempistiche di versamento che utilizzando il regime di competenza, rendono obbligatoria la contribuzione anche in assenza del pagamento del cachet;

L'obiezione che la gran parte della contribuzione è a carico del cliente ha ben poco valore, poiché nella negoziazione del

suo compenso, l'artista sarà sempre penalizzato dal dover subire alla fonte, il costo della contribuzione sui ricavi lordi anziché sull'utile netto della sua attività professionale.

Si evidenzia che la complessità di calcolo, peso degli adempimenti, elevati costi e la frequente falsa credenza che il possesso della partita IVA esoneri dagli obblighi in capo al cliente, pone la contribuzione del settore spettacolo e sport, fra quelle maggiormente evase e di più difficile accertamento. Il regime di competenza della contribuzione, e quello di cassa delle dichiarazioni fiscali rendono indubbiamente difficoltoso l'incrocio dei dati fra l'ente previdenziale e l'amministrazione finanziaria.

Si propone pertanto l'istituzione di una "Gestione Separata Lavoratori Autonomi dello Spettacolo", che potrebbe consentire:

- All'artista di aumentare il proprio livello economico, grazie al minor costo a carico del committente, con assunzione di personale responsabilità per il futuro della propria previdenza;
- Al cliente di liberarsi da pesanti, quanto inutili adempimenti comunicativi, contributivi e dichiarativi.
- All'ente previdenziale di vigilare più efficacemente sul pagamento della contribuzione, attraverso l'incrocio dei dati delle dichiarazioni dei redditi del contribuente. Evidentemente la richiesta di istituire una gestione separata

Enpals, di cui si discute da un decennio circa, potrebbe essere superata, ora che l'Enpals è stato incorporato nell'Inps e dunque dispone dello strumento adeguato per raccogliere la contribuzione di professionisti (gli artisti e gli sportivi) senza ordine e senza cassa.

Ma perché solo per chi suona e canta, e non per chi balla?

Molto folkloristico.

L'art. 1 comma 188 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 prevede che per le esibizioni musicali dal vivo in spettacoli o in manifestazioni intrattenimento o di celebrazione di tradizioni popolari e folkloristiche effettuate da giovani fino a diciotto anni, da studenti, da pensionati e da coloro che svolgono una attività lavorativa per la quale sono già previsti contributi ai fini della previdenza obbligatoria, gli adempimenti di cui agli articoli 3, 6, 9 e 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, ratificato, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1952, n. 2388, (n.b. si tratta delle comunicazioni di avviamento, richiesta di agibilità, versamento di contributi e denuncia mensile delle contribuzioni) non sono richiesti se, la retribuzione annua lorda soggettiva, per tali esibizioni non supera l'importo di 5.000 euro.

Il disposto normativo è stato ampiamente esaminato e illustrato con circolare Enpals n. 2 del 30 gennaio 2008 e conseguentemente reso operativo. È di tutta evidenza come il legislatore abbia voluto escludere dall'obbligo contributivo e dichiarativo le attività di modico valore rese da "soggetti marginali", la cui attività è caratterizzata dal requisito dell'occasionalità resa da stu-

denti, o da soggetti "amatoriali" già dotati di copertura previdenziale per effetto di altre attività professionalmente svolte.

L'Ente previdenziale attribuisce a "esibizioni musicali dal vivo" il significato esclusivo e indiscutibile di "musicista o cantante", quando è di tutta evidenza che molte altre attività possono qualificarsi come tali. Si pensi ad un balletto senza musica, alla parte recitativa resa da un attore in uno spettacolo di musical o all'attività di un tecnico del suono.

Il Tribunale di Torino, si è espresso a favore dell'inclusione nelle attività marginali di tutti i ruoli funzionali a uno spettacolo dal vivo (nello specifico si trattava di ballerini e tercorei) così disponendo:

"L'inps sostiene che tale esenzione non sarebbe applicabile all'attività svolta dall'associazione ricorrente per due motivi: in primo luogo perché l'esenzione riguarderebbe soltanto i musicisti, in secondo luogo, perché dovrebbe applicarsi soltanto alle celebrazioni di tradizioni popolari e folkloristiche".

Tale tesi non convince ed anzi appare basarsi su un'interpretazione capziosamente riduttiva della norma.

È infatti sufficiente leggere la disposizione per accorgersi che la legge non intende applicare l'esenzione soltanto ai musicisti ma al contrario si riferisce a coloro che effettuano esibizioni musicali dal vivo.

Appartiene alla comune esperienza il fatto che un'esibizione musicale non possa essere realizzata soltanto da musicisti, essendo necessario al contrario la partecipazione di tecnici, coreografi, scenografi e spesso anche di ballerini. Neppure sarebbe dato comprendere per

quale motivo i musicisti dovrebbero essere esclusi dalla contribuzione, mentre gli altri partecipanti no, in quanto appare evidente che la ratio della norma sia quella di non ritenere dovuta la contribuzione per attività svolte in modo marginale se non dilettantistico, e non per un favor non meglio motivato nei confronti di chi esegui i brani musicali (Tribunale di Torino sentenza n. 1686/2013 RG 1790/2013) Si propone pertanto che...

"Ricorrendone i requisiti, al fine di favorire l'iniziativa musicale e di spettacolo, vanto della cultura e della tradizione artistica Italiana, la semplificazione prevista dell'art. 1 comma 188 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 trovi applicazione per tutti i ruoli impiegati nella rappresentazione di un pubblico spettacolo"

Luisella Fassino



LA BENEMERITA AL SERVIZIO DEL LAVORO: I NIL

Quanto segue ha carattere prevalentemente divulgativo e i passaggi tecnici e legislativi sono materia di un contenuto di natura saggistica.

Il Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro interamente inquadrato nel Comando Carabinieri Tutela del Lavoro è estrapolato quale "prima linea" nei rapporti tra aziende e lavoratori.

STORIA

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 10 giugno 1937 del Regio Decreto legge 13 maggio 1937 n. 804 militari dell'Arma dei Carabinieri Reali, venivano assegnati all'attività di vigilanza dello "Ispettorato corporativo". Lo scopo evidente era rivolto alla pubblica sicurezza, nei risvolti più critici e pericolosi dell'attività degli Ispettori. Nel tempo l'attività dei Carabinieri assegnati all'Ispettorato del Lavoro, si è strutturata e sempre più specializzata in campo giuslavoristico, tanto che la legislazione è tornata a riconfermare e disciplinarne i contorni:

- Con il DPR n. 520/1955 sulla Riorganizzazione centrale e periferica del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, all'art. 16 veniva rafforzata l'importanza dell'attività di affiancamento dei Carabinieri all'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro;
- Con il DM 31 luglio 1997 veniva istituito il Comando Carabinieri Ispettorato del Lavoro, inquadrando in esso i già esistenti Nuclei Carabinieri Ispettorato del Lavoro (NIL);
- Con DM 2 marzo 2006 il Comando assume il nome di Comando Carabinieri per la

Tutela del Lavoro.

Dalla attività di sorveglianza, i NIL, operano per contrastare in modo efficace fenomeni di rilevante allarme sociale e per accertamenti in materia giuslavoristica e di sicurezza sul lavoro.

Al personale del NIL, nell'esercizio delle funzioni, vengono attribuiti poteri ispettivi necessari all'espletamento di compiti di controllo e verifica affidati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e possono intervenire come autorità di polizia giudiziaria, per effettuare controlli negli ambienti di lavoro, raccogliere prove ed eseguire i necessari rilievi.

GERARCHIA UNA DOPPIA DIPENDENZA

Il Comando Carabinieri Tutela del Lavoro, dipende funzionalmente dal Ministero del Lavoro ed ha sede a Roma presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Territorialmente è suddiviso in 4 gruppi periferici che hanno sede in Milano (Nord), Roma (Centro) e Napoli (Sud) ed un ulteriore Gruppo Regionale Carabinieri per la Tutela del Lavoro che ha sede a Palermo. È esclusa la regione Trentino Alto Adige, lo Statuto Speciale non integrò il dislocamento di attività dei Carabinieri in set-



Fregio distintivo Arma dei Carabinieri: la fiamma

tore giuslavoristico.

Il Comando Carabinieri Tutela Lavoro è composto da circa 500 militari professionisti, distaccati in tutti i capoluoghi di provincia.

All'interno, un Nucleo Operativo interviene congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro. Esso è il Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro (NIL).

Il Comando Carabinieri Tutela del Lavoro dipende gerarchicamente dalla Regione Carabinieri in cui opera, mentre i Nuclei Tutela del Lavoro presso le Direzioni Territoriali del Lavoro, dipendono gerarchicamente dal Gruppo Carabinieri per la Tutela del Lavoro, in

attinenza ad addestramento, disciplina ed avanzamenti, ma funzionalmente dal Direttore della Direzione Territoriale del Lavoro, operando secondo direttive generali impartite da questi e funzionalmente all'attività giuslavoristica.

SCOPI ED ATTIVITÀ AL SERVIZIO DELLA SOCIETÀ

L'attività dei NIL e l'impegno di tutto il Comando, ha una funzione sociale sulla sicurezza, ambiente, salute e tutela del lavoro, di contrasto al lavoro sommerso ed irregolare ed alla lotta alla evasione ed elusione contributiva. L'attività

non è limitatamente svolta a livello di vigilanza e contrasto; essa è in realtà ben più estesa ed articolata, impegnativa e territoriale, in coerenza con il tessuto occupazionale, produttivo e dei servizi. È svolta da personale con studi e preparazione tecnica adeguati e predisposizioni personali che motivano l'attività di prevenzione di violazioni e reati, e contribuiscono alla diffusione della cultura della legalità.

La lotta al fenomeno delle morti bianche, degli infortuni sul lavoro e dell'illegalità, è lo scopo etico dell'attività di prevenzione. Tale attività si esprime in una azione di vigilanza sulla logistica, la segnaletica, l'uso di strumenti protettivi, le autorizzazioni alla idoneità sanitaria. Accanto ad essa è svolta una attività volta a promuovere una cultura di protezione e legalità del lavoro, che è intrinseca nella formazione del personale dei NIL e che avanza nel contesto sociale costruendo cultura nelle menti più recettive, quelle proiettate ai futuri imprenditori e lavoratori: gli studenti.

Cicli di conferenze, organizza-

te dai Comandi Provinciali dei Carabinieri, occupano personale dei NIL in attività educative nelle scuole.

Altro fenomeno che il NIL si propone di combattere è lo sfruttamento del lavoro minorile. Argomento purtroppo tornato agli onori della cronaca a seguito ispezioni e accessi compiuti all'interno di aziende e opifici

UNA ATTIVITÀ IN COOPERAZIONE E COORDINAZIONE CON L'ISPettorato DEL LAVORO

Ai militari dell'Arma stanziati presso il Comando Carabinieri Tutela del Lavoro, sono riconosciuti gli stessi poteri ispettivi del personale civile dell'Ispettorato del Lavoro.

Essi sono esclusi dalla conciliazione monocratica in virtù dell'impossibilità di "svestire" il ruolo di militari in tale sede. La Convenzione per la cooperazione fra Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri e Direzioni Provinciali del Lavoro a firma dei Ministri del Lavoro e Politiche Sociali e Difesa, necessita di una dop-

pia premessa: gli ispettori del lavoro, nei limiti del servizio cui sono destinati e secondo le attribuzioni conferite dalle singole leggi e dai regolamenti, sono ufficiali di polizia giudiziari e l'Arma dei Carabinieri è presente con capillarità sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle aree a forte penetrazione criminale; La Convenzione conferma l'impegno dell'Ispettorato del Lavoro e dell'Arma dei Carabinieri a "coordinare le proprie azioni nel contrasto dei fenomeni criminali a livello locale, collegati all'occupazione di lavoratori in nero, di lavoratori extra comunitari clandestini, sfruttamento di lavoro irregolare, occupazione illegale di minori, truffa ai danni degli enti previdenziali e nella prevenzione dei fenomeni infortunistici, con il supporto dei Nuclei Carabinieri Ispettorato del Lavoro."

La Convenzione disciplina:

- Che il Comandante provinciale dell'Arma e la Direzione dell'Ispettorato si impegnano ad incontri con cadenza periodica, per lo scambio di informazioni e per la pianificazione della attività di verifica;
- Che per le situazioni di particolare gravità ed emergenza, sono attivati canali di scambio di informazioni in tempo reale;
- Che la Direzione Provinciale del Lavoro si impegna a realizzare specifiche attività formative, nei confronti dei militari dell'Arma, in materia di salute e sicurezza nell'ambito del settore edile;
- Che sulla base di specifici accordi definiti a livello territoriale, il personale ispettivo delle Direzioni Provinciali del lavoro può richiedere ai militari dell'Arma, in casi di particolare pericolosità e gra-

vità, un eventuale supporto, in particolare per le attività ispettive da effettuarsi in fasce orarie notturne o in aree disagiate.

La dipendenza funzionale dei NIL dal Direttore dell'Ispettorato del Lavoro, si basa sulle direttive impartite al fine di coordinare le attività, rilevando ad esempio i settori da attenzionare, le pratiche da svolgere in merito a compiti amministrativi, la vigilanza tecnica in merito a competenze sussidiarie e complementari.

OPERAZIONI CONGIUNTE

L'Italia è l'unico paese europeo che occupa personale militare in materia giuslavoristica.

Nei grandi paesi europei, come Francia, Germania ed Inghilterra, l'attività ispettiva in materia di lavoro è svolta da un unico Ente. In Italia l'attività ispettiva in materia di lavoro è differenziata in competenze, e molti gli organi cui è affidata la vigilanza, quali ad esempio Ispettorato del Lavoro, NIL, Arpa, Asl, VVFF, INAIL, INPS. Il dettaglio di alcuni può far comprendere come si intersecano le attività di Corpi ed Enti con quella dei Nil:

Guardia di Finanza: verifiche in materia tributaria possono portare alla luce violazioni anche in materia antinfortunistica e di igiene del lavoro e di tutela dei rapporti di lavoro e assicurazioni sociali. Tali violazioni vengono denunciate all'autorità giudiziaria o alle ASL o DPL competenti.

Polizia di Stato: i Commissariati provvedono a ricevere le denunce di infortunio sul lavoro, alle quali possono seguire interventi urgenti sul luogo; nell'esecuzione di tale attività si possono accertare violazioni o reati in materia di lavoro.

Vigili Urbani: pur non essen-

Personale tecnico dei Nil in attività di controllo.



do un organo preposto alla vigilanza in materia di lavoro, nell'attività di controllo dei cantieri edili, attività commerciali per la verifica di abusi edilizi, autorizzazioni, licenze, in qualità di agenti di polizia giudiziaria hanno l'obbligo di denuncia alle Autorità o Enti competenti.

Il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali dirama periodicamente linee guida con Piani di Vigilanza e nell'occasionalità anche di natura straordinaria, relative alle ispezioni in materia di lavoro, al fine di superare la sproporzione tra risorse ispettive disponibili e aziende sottoposte a controllo, che non consentono verifiche "a tappeto". L'Inps ha autoregolamentato l'attività di vigilanza, abbandonando verifiche "a vista" e concentrandosi su attività di indagine preventiva e di incrocio dei dati come strumento di efficienza.

Già gli stessi Piani di Vigilanza Ministeriali, attivano operazioni congiunte di diversi organi ispettivi, soprattutto nei settori a forte impatto sociale o profonde infiltrazioni criminose, quali l'edilizia e l'agricoltura in aree particolarmente sensibili a tali fenomeni.

Nel caso di operazioni congiunte, un vertice di pianificazione strategica, monitoraggio ed indagine precede l'accertamento e può coinvolgere personale dei NIL e di Corpi ed Enti diversi.

In tale sede si pianificano attività, criticità, territori ed eventi temporali (ad esempio periodo natalizio), e talvolta l'attività di indagine preventiva porta già alla luce illeciti o reati conclamati.

Si rendono necessarie attività congiunte e una particolare programmazione, quando si presentano alcuni elemen-

ti quali la vastità territoriale per la cinturazione dei luoghi, come nel caso di cantieri edili, agricoltura o zone di "movida" e nel caso di reati o illeciti multipli evidenziati nell'attività di indagine preventiva quali amministrativi, penali, tributari. Anche i tecnici dei CPT (Commissioni Paritetiche Territoriali) che svolgono attività di consulenza e supporto ad imprese e lavoratori, possono rendersi partecipi ed essere qualificati, in attività congiunte, quali ausiliari di Polizia giudiziaria. Un esempio per rammentare un'attività congiunta, è la recente operazione "Mastrolindo" che ha svelato una grave truffa ai danni dell'Inps. L'operazione coordinata dal Pm, che ha coinvolto personale dei NIL, Ispettorato del Lavoro e Inps con il supporto logistico dell'Arma Territoriale, ha portato alla luce l'esistenza di una organizzazione che, attraverso la gestione di rapporti di lavoro fittizi, lucrava su indebite prestazioni a sostegno del reddito.

È prevista la creazione una banca dati telematica a livello nazionale, con una ampia disponibilità rivolta a tutti gli organi di vigilanza, al fine di evitare duplicazioni in accertamenti ispettivi.

Quando attraverso l'attività ispettiva dei NIL emergono altri tipi di reato, come ad esempio quelli di natura tributaria, i verbali sono inoltrati alle Amministrazioni interessate.

ISPEZIONI

Esistono quattro tipi di ispezioni, denominate per consuetudine lessicale:

Ispezione "programmata": il soggetto o le attività da ispezionare sono già state individuate dall'Ufficio di appartenenza e direttive sono

diramate al personale ispettivo; spesso tale attività si programma ai vertici e occupa congiuntamente Corpi ed Enti diversi.

Ispezione "a vista": ove sono gli ispettori ad individuare il soggetto da ispezionare, una volta circoscritto il territorio o il settore produttivo, di norma, in base a direttive emanate dagli organismi centrali.

Su "segnalazione" o denuncia, orale o scritta, di intervento: presentata dal lavoratore all'ispettore di turno presso la DTL territorialmente competente Ispezione "avviata" su richiesta dell'Autorità Giudiziaria: quando si configura una ipotesi di reato.

L'ispezione del lavoro ha l'obiettivo di garantire, con uniformità sul territorio nazionale, gli elementi essenziali delle prestazioni concernenti i diritti del lavoro e sociali, di salute e sicurezza del lavoro con l'osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro e dei contratti di lavoro, non solo nella loro esistenza, ma anche nei contenuti e nella loro genuinità.

Si rammenta che in base all'art. 8 del DPR n. 520/1955 il personale è autorizzato ad accedere liberamente, senza preavviso, ad ogni ora del giorno o della notte, in qualsiasi stabilimento soggetto a potere ispettivo.

Anche ai NIL si applicano le Norme di comportamento degli Ispettori, al fine di creare minor disagio all'attività durante la fase di accesso, e in base ai principi cardine di obiettività, imparzialità, riservatezza e segreto professionale, onestà, integrità e trasparenza e nel rispetto dell'obbligo di astensione nei casi di incompatibilità.

Il DM 12 novembre 2009 sulla riorganizzazione del Comando

Carabinieri per la Tutela del Lavoro ha disciplinato il tesserino identificativo e l'uso di abiti civili per ragioni di servizio dei NIL.

All'accesso in azienda segue il "verbale ispettivo di primo accesso", che si forma esclusivamente sul luogo di lavoro, e che contiene la verbalizzazione della "fotografia" della situazione lavorativa rilevata, delle operazioni compiute dagli ispettori, delle dichiarazioni rese dal datore di lavoro, dai lavoratori, dalle rappresentanze sindacali e dai professionisti presenti, e l'acquisizione dei documenti di lavoro e la raccolta di tutti gli elementi probatori fondamentali per l'attività giudiziaria. Ad esso possono succedere verbali interlocutori nel caso di lunghe e laboriose indagini.

Nei casi di acquisizione di notizia criminis, il Nucleo notizia tempestivamente la Procura della Repubblica e, in base alle norme del Codice di Procedura Penale, allega ogni documentazione atta a costituire fonte di prova.



FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI NIL

Il Nucleo è dotato di personale specializzato in materie giuslavoristiche e di sicurezza sul lavoro, nonché di approfondite competenze tecniche. La predisposizione personale è fonte dell'attività e la formazione prevede corsi di studio, per l'acquisizione di specializzazioni professionali adeguate. Spesso formazione specifica e aggiornamenti, avvengono per protocolli d'intesa con i CPT (Comitato Paritetico Territoriale), in questo caso la territorialità produce la profonda differenza: nell'impiantistica ed edilizia, ad esempio, le differenze di intervento differiscono profondamente a livello regionale e talvolta anche provinciale.

L'attività di formazione è dinamica, continuamente aggiornata e perfezionata, svolta anche in cantieri scuola.

CRITICITÀ

Un aspetto ancora intrinseco nel tessuto sociale si rileva nei lavoratori non contrattualizzati o con contratti non conformi alle norme di legge, e nei lavoratori extracomunitari irregolari: la fuga, l'omertà o la falsa dichiarazione in sede di verifica sono la sua manifestazione.

I Nuclei sono composti mediamente da tre uomini, in sotto organico rispetto alla realtà lavorativa; vi è inoltre da considerare che in alcune attività si inseriscono opere, anche imponenti, di matrice malavitosa. Gli ispettori dei NIL sono divisi

per competenze amministrative e tecniche. Si rileva che oggi è necessario incrementare il nucleo tecnico, soprattutto per la vigilanza nei cantieri edili, e per far ciò serve una formazione sempre più dinamica e peculiare.

La mancanza di un decreto attuativo che ampli la fissazione di lavori pericolosi, limita l'attività dei NIL che, ad esempio, per prassi si occupano del settore agricolo: interviene in questo caso l'autorità giudiziaria che ha sempre dato ragione nei ricorsi contro gli accertamenti.

Lucia Mussio



Il broker specializzato nella responsabilità
civile delle professioni.

COURTIER srl
iscritto RUI B000373113
Torino 10124 – Via Santa Giulia 64
CELL 335.658.22.25

PRELIEVI = RICAVI E COMPENSI

EQUAZIONE IMPERFETTA



È quanto emerge dalla Sentenza 228 del 6 ottobre 2014 della Corte Costituzionale, dalla quale si ricava che i prelevamenti dal conto corrente effettuati da lavoratori autonomi, non possono essere considerati automaticamente compensi "in nero".

La problematica nasce dalla disposizione contenuta negli artt. 38 – 39 DPR 600/73, in materia di accertamenti sintetici. In questi articoli, si prevede che i dati risultanti dalle movimentazioni bancarie, sono posti a base delle rettifiche e degli accertamenti da parte del Fisco. Ai sensi dell'art. 32, inoltre, è prevista la presunzione che consente al Fisco di desumere l'esistenza di compensi non dichiarati, sulla base dei prelevamenti effettuati, salvo che il contribuente dimostri che ne ha tenuto conto nella determinazione dei redditi o che essi non hanno rilevanza a tal fine.

La formulazione originaria della seconda parte dell'art. 32, si limitava a citare i "ricavi" e pertanto era diffusa l'interpretazione dottrinale secondo la quale la presunzione avrebbe interessato esclusivamente i prelevamenti degli imprenditori, escludendo dagli effetti della citata supposizione i professionisti.

L'art. 1 della legge 311/2004, (finanziaria 2005) aggiunse all'art. 32, il riferimento ai "compensi", da qui l'estensione della famigerata presunzione anche ai lavoratori autonomi tra cui i liberi professionisti. D'altro canto, anche prima dell'intervento della L. 311/2004, era ormai consoli-

to l'orientamento della Corte di Cassazione, secondo il quale il Legislatore, pur utilizzando il termine "ricavi", avrebbe inteso designare anche i "compensi". L'interpretazione giurisprudenziale prima e la norma di diritto dopo, hanno fatto sì che si realizzasse, a danno dei lavoratori autonomi, una pesante inversione dell'onere della prova in materia di accertamenti fiscali. Era divenuto, infatti, onere del contribuente, dimostrare l'erroneità della presunzione del fisco. In particolare, i professionisti si trovavano nella condizione di dover giustificare i prelevamenti, fornendo i dati dei beneficiari delle proprie movimentazioni pecuniarie. In caso contrario, il prelevamento non sufficientemente giustificato, veniva considerato un investimento produttivo e conseguentemente veniva trattato come una parte di reddito non dichiarato. Il tutto mentre, a livello tecnologico, l'amministrazione finanziaria era sempre più facilitata nelle operazioni di controllo e vigilanza sulle operazioni bancarie dei cittadini.

La recente sentenza 228/14 della Consulta ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 32, comma 1, n. 2), secondo periodo, del D.P.R. n. 600/73, limitatamente alle parole "o

compensi", così ritenendo fondata nel merito la questione sollevata dalla CTR Lazio con l'ordinanza n. 27/29/2013.

La sentenza della Corte Costituzionale, riconosce la specificità della figura del lavoratore autonomo rispetto a quella dell'imprenditore, e ne deduce l'irragionevolezza dell'automatico accostamento delle due figure, per quanto concerne la presunzione per la quale i prelevamenti non giustificati, corrisponderebbero a compensi "in nero".

Infatti, una presunzione di questo genere, appare razionale rispetto all'attività imprenditoriale, caratterizzata dalla necessità di continui investimenti in beni e servizi in vista di futuri ricavi. L'attività svolta dai lavoratori autonomi, invece, si caratterizza per la prevalenza del lavoro proprio e la marginalità dell'apparato organizzativo. Caratteristiche, queste, evidenti in particolare per i liberi professionisti, rispetto ai quali è più accentuata la natura intellettuale dell'attività svolta.

In definitiva, secondo la Consulta, la presunzione è lesiva del principio della capacità contributiva (art. 53 Cost.), ed anche del principio di uguaglianza sostanziale (art. 3 Cost.) dal quale si desume il non assoggettamento alla

medesima normativa di fattispecie sostanzialmente non identiche.

Del resto, della irragionevolezza della presunzione in oggetto si era già resa conto, in qualche modo, anche l'Amministrazione finanziaria che, infatti, relativamente ai prelevamenti bancari di minore entità dei professionisti, aveva già da tempo invitato gli Uffici ad esonerare tali soggetti dal fornire una precisa prova in proposito.

È inoltre da evidenziare che la Consulta, con la pronuncia del 6 ottobre, ha stabilito l'incostituzionalità della norma in oggetto indipendentemente dal momento della sua applicazione. La presunzione di cui sopra, quindi, non può mai trovare applicazione per i professionisti, neppure negli accertamenti effettuati prima dell'introduzione, ai sensi della L. 311/2004, del termine "compensi".

Elena Ferri

LA MOLTIPLICAZIONE delle FIRME

L'ERA DELLA CONFUSIONE DIGITALE

L'età della pietra e dei geroglifici è lontana ma certi retaggi culturali faticano a scomparire dal nostro modo di fare e anche, purtroppo, di legiferare; alcune mosse del legislatore verso la digitalizzazione dei processi e dei sistemi partono dall'errato presupposto che la normalità sia l'analogico. Per certi aspetti la pari dignità fra digitale e analogico è ancora assai lontana e assurdamente, in questi casi, la convenienza è a favore di quest'ultimo. Gli sforzi di tutti i fautori dell'alfabetizzazione digitale, invece, devono essere orientati affinché ogni soggetto interessato (cittadino, imprenditore, professionista) acquisisca la medesima naturalezza che oggi ha con l'analogico.



Nel campo della sottoscrizione l'evoluzione al digitale non ha certo semplificato le cose rispetto alla firma tradizionale analogica, anzi, ha creato una tale moltiplicazione di firme cosiddette Elettroniche da mettere in confusione gli stessi esperti della materia per l'aggravamento fra le tematiche tecnologiche concernenti i bit e i riflessi giuridici; e succede che i vari esperti di hash, metadati, biometria, CAAdES, PAdES, inciampino sulla semplice domanda: "Ma una dichiarazione dei redditi come va firmata elettronicamente dal contribuente"? Cito la dichiarazione dei redditi al pari di un modello 770, 730, contratto di assunzione, mandato professionale, contratto commerciale, atto transattivo, qualsiasi documento presente nell'attività quotidiana dello Studio di un qualsiasi consulente d'impresa.

Ho effettuato questo studio approfondito per pura necessità personale in quanto, cercando un sistema per efficientare il processo della firma dei modelli 730, ho subito pensato alla firma grafometrica dotandomi di software e tavoletta per cominciare a sperimentarne l'utilizzo. L'intenzione era delle più lodevoli: risparmiare tempo e permettere la conservazione dell'originale firmato in modalità digitale in luogo di quella analogica, ovvero cartacea; in effetti, il grande problema della digitalizzazione dei documenti contenenti una o più firme è sempre stato quello della perdita del valore

e della possibilità di verifica a seguito di scansione. Stavo già pregustando l'ebbrezza di non dover più smistare migliaia di fogli A4 sfornati ancora caldi dalla stampante e di accogliere il contribuente in una scrivania occupata solamente da uno schermo e da un tablet sul quale invitarlo ad apporre la firma evitandogli di portare a casa quella copiosa busta di documenti da conservare per i successivi 5 anni, quando dapprima il manuale del fornitore della soluzione e in seguito la lettura di pareri e interpretazioni, mi hanno temporaneamente scoraggiato ma dato lo spunto per questo approfondimento.

Esistono diversi ostacoli alla fluida e lineare apposizione della firma grafometrica ma attraverso la "conoscenza" ed il buon senso si giunge sempre alla migliore soluzione per ogni problematica e casistica.

LA FIRMA IN AMBITO ANALOGICO

Questo approfondimento non può che cominciare da ciò che già si conosce, o si da per scontato, in ambito tradizionale di apposizione di una firma su supporto analogico - carta-. Nella scrittura privata il soggetto sottoscrittore, dichiarante o firmatario che sia, appone la firma olografa (o meccanica nei casi ammessi), anche composta da un tratto distintivo particolare o da una sigla o, addirittura da uno pseudonimo (Jovanotti può firmare con tale pseudonimo in quanto è sufficientemente

e pubblicamente conosciuto), ed il procedimento è concluso; nessuno, e sottolineo nessuno, può muovere contestazioni su quella segnatura grafica che viene apposta fino al momento di eventuali contestazioni ex-post, e nemmeno può interferire sulle modalità di conservazione del documento stesso. La legge impone, per determinate categorie di documenti, la conservazione per un periodo minimo obbligatorio – che può anche coincidere con l'eternità nel caso di documenti sanitari – o necessario al fine dell'esaurimento prescrittivo dell'esercizio di certi diritti; è responsabilità del detentore attuare tutte le azioni e gli accorgimenti necessari alla sicurezza e al mantenimento nel breve o nel lungo termine in relazione all'importanza che il detentore stesso dà al documento in base alle eventuali conseguenze. La legge tutela gli interessi sia del sottoscrittore che del detentore (colui che ha interesse ad esercitare diritti) mediante l'Art. 2702 del C.C.: "La scrittura privata fa piena prova, fino a querela di falso, della provenienza delle dichiarazioni da chi l'ha sottoscritta, se colui contro il quale la scrittura è prodotta ne riconosce la sottoscrizione, ovvero se questa è legalmente considerata come riconosciuta." In caso di produzione della scrittura privata contro un soggetto al fine dell'esercizio dei diritti conseguenti, chiunque ne abbia interesse può querelare di falsificazione documentale oppure il presunto sottoscrittore può disconoscere la firma salvo che questa non sia considerata

legalmente riconosciuta (autenticata). In entrambi i casi è compito del giudice accertare, su richiesta della controparte, se il documento è un falso o se la firma è riconducibile al sottoscrittore. Nel caso sia necessaria una perizia calligrafica questa avviene per comparazione con una firma ritenuta assolutamente riconducibile al sottoscrittore anche detenuta in documenti posseduti dalla pubblica amministrazione e si basa su elementi grafici (punti di stacco della penna, angolature e curvature, punti di sosta, incertezze piuttosto che naturalezza del tracciato) ma anche comportamentali quali la pressione. In caso di produzione in giudizio di una fotocopia o una stampa da scansione o un fax di documenti contenenti una o più firme, senza che vengano mosse contestazioni sull'autenticità del documento e delle firme o che il giudice ne chieda esplicito riconoscimento, tali documenti fanno piena prova (art. 2719 C.C.). E così anche nel caso di documento "misto" ovvero un documento formato sia da firme fotocopiate o fotografate sia da firme originali autentiche apposte successivamente.

LA FIRMA IN AMBITO DIGITALE (BIT)

Ora analizziamo, invece, cosa avviene in caso di utilizzo di una qualsiasi firma Elettronica soffermandoci in particolare su quella comunemente detta "Grafometrica".

Nel nostro ordinamento giuridico sono previsti 4 tipi di firma Elettronica che generano differenti effetti validativi

e probatori sui documenti, o altri dati, cui vengono associate e sono definiti dall'art. 1 del Codice dell'Amministrazione Digitale **D.Lgs. 82 del 7 marzo 2005** –d'ora in poi chiamato CAD –:

- 1. Firma Elettronica:** "l'insieme dei dati in forma elettronica, allegati oppure connessi tramite associazione logica ad altri dati elettronici, utilizzati come metodo di identificazione informatica";
- 2. Firma Elettronica Avanzata:** "insieme di dati in forma elettronica allegati oppure connessi a un documento informatico che consentono l'identificazione del firmatario del documento e garantiscono la connessione univoca al firmatario, creati con mezzi sui quali il firmatario può conservare un controllo esclusivo, collegati ai dati ai quali detta firma si riferisce in modo da consentire di rilevare se i dati stessi siano stati successivamente modificati";
- 3. Firma Elettronica Qualificata:** "un particolare tipo di

firma elettronica avanzata che sia basata su un certificato qualificato e realizzata mediante un dispositivo sicuro per la creazione della firma";

- 4. Firma digitale:** "un particolare tipo di firma elettronica avanzata basata su un certificato qualificato e su un sistema di chiavi crittografiche, una pubblica e una privata, correlate tra loro, che consente al titolare tramite la chiave privata e al destinatario tramite la chiave pubblica, rispettivamente, di rendere manifesta e di verificare la provenienza e l'integrità di un documento informatico o di un insieme di documenti informatici".

La firma grafometrica nel caso venisse utilizzata per catturare certe caratteristiche biofisiche comportamentali che identificano in maniera univoca un individuo si collocherebbe a pieno titolo in conseguenza della definizione data dal già citato **art. 1 del CAD** (al pari di quella biometrica –bios = vita; metria= misurazione-



con la quale vengono catturate certe caratteristiche biologiche dell'individuo quali le impronte digitali, la forma dell'iride, la struttura vascolare della retina, caratteristiche del volto, topografia della mano, la frequenza vocale), nella tipologia 2) della firma elettronica avanzata che, per potestà legislativa unitamente a quella Qualificata e quella Digitale, attribuisce al documento, in via presuntiva, l'efficacia prevista dall'art. 2702 del C.C. e conseguentemente il requisito della forma scritta (**Art. 21 co 2 D.lgs.82/2005**: "Il documento informatico sottoscritto con firma elettronica avanzata, qualificata o digitale, formato nel rispetto delle regole tecniche di cui all'articolo 20, comma 3, che garantiscano l'identificabilità dell'autore, l'integrità e l'immodificabilità del documento, ha l'efficacia prevista dall'articolo 2702 del codice civile.") ma non anche la riconduzione legale al sottoscrittore e nemmeno la sua identificazione certa che viene riservata unicamente alla Firma Elettronica Qualificata e a quella Digitale (**co. 2 dell'art. 20 D.lgs. 82/2005**: "Il documento informatico sottoscritto con firma elettronica qualificata o con firma digitale...(omissis) si presume riconducibile al titolare del dispositivo di firma ai sensi dell'articolo 21, comma 2, e soddisfa comunque il requisito della forma scritta,..."). Ciò significa sostanzialmente che: a) la firma elettronica Avanzata può essere disconosciuta con avvio da parte del giudice dell'istanza di verifica di cui all'art. 214 e segg. del C.P.C.; b) il titolare dei dispositivi di firma elettronica qualificata o digitale non ha la possibilità di disconoscere la firma apposta

ma semmai di dimostrare, con onere della prova, che vi è stato un uso improprio e fraudolento del dispositivo da parte di un terzo.

Per utilizzare però una tavoletta come Firma Elettronica Avanzata sono stati previsti, dalle apposite regole tecniche emanate con D.P.C.M. 22 febbraio 2013, obblighi e adempimenti che ne scoraggiano l'utilizzo in quanto risulta necessario:

- identificare in modo certo l'utente tramite un valido documento di riconoscimento da conservare per vent'anni e informarlo in merito agli esatti termini e condizioni relative all'uso del servizio subordinando alla sottoscrizione di una dichiarazione di accettazione delle condizioni del servizio da parte dell'utente, rilasciandogliene copia se richiesta, da conservare anch'essa per vent'anni;
- rendere note le caratteristiche del sistema realizzato nonché le caratteristiche delle tecnologie utilizzate e come queste consentono di ottemperare a quanto prescritto e pubblicarle sul proprio sito internet;
- assicurare, ove possibile, la disponibilità di un servizio di revoca del consenso all'utilizzo della soluzione di firma elettronica avanzata e un servizio di assistenza;
- dotarsi di una copertura assicurativa per la responsabilità civile rilasciata da una società di assicurazione abilitata ad esercitare nel campo dei rischi industriali per un ammontare non inferiore ad euro cinquecentomila.

È comunque possibile utilizzare un dispositivo di firma su tavoletta senza che questo acquisisca e associ al documento alcun dato del firmatario se non la semplice rilevazione

grafica. La firma così apposta non avrebbe i connotati della Firma Elettronica Avanzata ma quelli di una Firma Elettronica semplice i cui effetti, premesso che il documento su cui viene apposta venga poi sottoposto al particolare processo chiamato della conservazione digitale che ne attribuisce le indispensabili caratteristiche di integrità, autenticità, sicurezza e immodificabilità, dipenderebbero, in caso di contestazione, dall'espressa ammissione del firmatario o, in caso contrario, dalla verifica giudiziale (art. 214 e segg. C.P.C.); nulla di più o di meno degli effetti prodotti da una firma olografa su carta in quanto periziabile, come anche affermato da rappresentanti istituzionali dell'A.G.I. (Associazione Grafologi Italiana), attraverso i medesimi elementi (punti di stacco della penna, angolature e curvature, punti di sosta, incertezze piuttosto che naturalezza del tracciato) ad esclusione della sola pressione della mano ma con la garanzia della non deteriorabilità nel tempo. È il tipo di firma che ci troviamo da qualche tempo ad apporre nei tablet delle poste, delle banche e di alcuni hotel. La normativa, quindi, non preclude alla Firma Elettronica cosiddetta semplice di produrre gli effetti dell'art. 2702 del C.C. o di soddisfare i requisiti della forma scritta, ma, differentemente dagli altri 3 tipi di firma cui attribuisce presunzioni legali di validità ed efficacia, eventualmente da sconfiggere in giudizio, richiede maggiori garanzie che possono comunque essere offerte attraverso sicuri processi di emissione, apposizione e validazione. (**Art. 21 co. 1 CAD**: "Il documento informatico, cui è apposta una firma

elettronica, sul piano probatorio è liberamente valutabile in giudizio, tenuto conto delle sue caratteristiche oggettive di qualità, sicurezza, integrità e immodificabilità"). Se, in effetti, è relativamente facile periziare la falsità di un documento analogico attraverso elementi e circostanze che lasciano una traccia, risulta praticamente impossibile rilevare la manomissione dei bit di cui sono composti i documenti informatici e le firme elettroniche se non vengono formati e conservati con le precise regole previste dal CAD.

In merito all'autenticazione da parte di notaio o altro pubblico ufficiale di una firma, che non è altro che il processo per attribuire automatico riconoscimento del sottoscrittore precludendo, perciò, la facoltà a chiunque di disconoscerla salvo ed impregiudicata la facoltà di querela di falso in atto pubblico, è necessario sottolineare che è possibile effettuarla solo sulle prime 2 tipologie di firma (Elettronica ed Elettronica Avanzata) in quanto la Firma Elettronica Qualificata e la Firma Digitale ne contengono già l'espressa presunzione; utilizzando quest'ultime specifiche tipologie di firma si appone sempre una firma autenticata. La normativa contiene inoltre un ulteriore ostacolo all'utilizzo della Firma Elettronica Avanzata e quindi anche di quel tipo di firma eseguita su tavoletta che rileva e associa i dati biofisici comportamentali dell'individuo al documento, limitandone l'ambito di utilizzo soggettivo all'interno esclusivamente di un rapporto giuridico fra l'erogatore della soluzione di firma elettronica avanzata e la relativa controparte. Questa limitazione, a mio avviso ingiustificata ed

illegittima, in quanto istituita di un divieto non contemplato dalla fonte primaria e nemmeno da essa delegato, è prevista in una fonte di diritto secondaria di tipo regolamentare tecnico e precisamente nell'**art. 60 del D.P.C.M. 22 febbraio 2013** recitante: "La firma elettronica avanzata realizzata in conformità con le disposizioni delle presenti regole tecniche, è utilizzabile limitatamente ai rapporti giuridici intercorrenti tra il sottoscrittore e il soggetto di cui all'art. 55, comma 2, lettera a)." Nessun Avvocato potrà pertanto utilizzarla per redimere una controversia fra due o più soggetti a lui estranei, nessun Commercialista per formalizzare una cessione di beni mobili o un accordo commerciale fra altri soggetti, nessun Consulente del Lavoro per fare firmare un contratto di lavoro contenente una clausola che richiede la forma scritta (es. patto di prova e patto di non concorrenza), nessun soggetto

estraneo alle parti firmatarie potrà utilizzarla per qualsiasi atto cui è richiesta la forma scritta ad substantiam di cui al n. 13 dell'art. 1350 del C.C. In merito al trattamento dei dati -privacy- c'è da rilevare che il garante è intervenuto sulla rilevazione di dati biofisici ai fini del riconoscimento dell'individuo attraverso la cattura ed il confronto delle sue caratteristiche biometriche ritenendo le dinamiche di apposizione di una firma grafometrica rientranti nel novero dei parametri comportamentali che non forniscono alcuna indicazione sui dati sensibili e la cui rilevazione necessita solo di una partecipazione attiva dell'individuo.

CONCLUSIONI

La valutazione del tipo di firma elettronica da utilizzare, adeguato alla specifica circostanza, è quindi da effettuare per ogni tipologia documentale in riferimento all'importanza attribuita dalla legge nonché

all'interesse dei firmatari; sarà sufficiente, ad esempio, una firma olografa su documento di dichiarazione di spettanza delle detrazioni d'imposta successivamente scansionato senza sottoposizione ad alcun processo di validazione in quanto sarà rarissima, se non inesistente, la possibilità che il sottoscrittore si addentri in una causa costosissima di disconoscimento, o una firma elettronica semplice -firma grafologica su tablet- su un documento informatico di dichiarazione fiscale poi sottoposto a processo di conservazione sostitutiva. Nella tabella che segue ho cercato di schematizzare i vari effetti giuridici conseguenti alle varie metodologie di firma utilizzata, buona firma a tutti.

Stefano Zoffoli
CdL in Cesena

"... i documenti vanno esaminati in originale, giacché la copia difficilmente può dare risultati attendibili. ... Oltre a ciò, se l'incarico fosse effettuato su fotocopia, potrebbe viziare nell'aspetto giuridico la perizia e/o la consulenza tecnica, essendo la stessa qualitativamente censurabile e perciò da ritenersi annullabile, alla stessa maniera di quando è scarsamente ed inadeguatamente motivata."
Cfr dott. Lelio Cassettari - Il documento oggetto di perizia grafologica: originale o fotocopia? - criminologia.it
Art. 10 del Codice Europeo di deontologia: - Il perito grafico "deve rifiutare di lavorare sui documenti trasmessi per fax o fotocopiati perché questi alterano la qualità del tratto".
** In caso di firma elettronica semplice non grafologica (accesso con credenziali, posta elettronica ordinaria, utilizzo di dispositivi attribuibili) l'eventuale perizia non sarà di tipo grafologico ma di tipo tecnico-informatico ricostruttivo delle dinamiche e del processo di utilizzo e grado di validità e riconduzione all'autore.
*** Il titolare del dispositivo di firma Qualificata o Digitale ha unicamente la possibilità di dare prova, dimostrandolo, di non essere stato l'utilizzatore del dispositivo di firma.

TIPO DOCUMENTO E FIRMA	REQUISITO FORMA SCRITTA	VALORE DI FIRMA AUTENTICATA	POSSIBILITÀ QUERELA DI FALSO DEL DOCUMENTO	DOCUMENTO PERIZIABILE	POSSIBILITÀ DISCONOSCIMENTO FIRMA	FIRMA PERIZIABILE
Analogico autentico	SI	NO	SI	SI	SI	SI
Analogico fotocopiato	SI	NO	SI	NO *	SI	NO *
Informatico con Firma Elettronica semplice	SI a discrezione del giudice in caso di querela o disconoscimento	NO	SI	SI	SI	Si la grafologica**
Informatico con Firma Elettronica avanzata (grafo metrica)	SI	NO	SI	SI	SI	SI
Informatico con Firma Elettronica Qualificata	SI	SI	SI	SI	NO ***	NO
Informatico con Firma Digitale	SI	SI	SI	SI	NO ***	NO

PIATTAFORMA DEI SERVIZI

IL FUTURO DELL'ENTE E IL PROGRESSO DELLA CATEGORIA È UNA QUESTIONE DI PUNTI DI VISTA?

IL PROGETTO IN SINTESI

Un insieme di procedure e servizi ai Cdl, che supportano l'adempimento automatico e organizzato delle svariate procedure di uno studio, al fine di conseguire un notevole snellimento del lavoro quotidiano e la realizzazione di economie di scala tramite l'implementazione di una piattaforma di servizi che consenta agli stessi Cdl di lavorare in rete veicolando il sapere come bene condiviso (BANCA DATI LAVORO).

Si parte dalla gestione del fascicolo cliente (incarichi professionali e relative deleghe), alla normativa sulla privacy, all'antiriciclaggio, passando per la gestione dei dichiarativi (INPS, INAIL AGENZIA DELLE ENTRATE, EQUITALIA), posta elettronica, sincronizzazione delle anagrafiche, invio telematico delle dichiarazioni fiscali e previdenziali con conseguente gestione e archiviazione delle pratiche (COMUNICA), arrivando fino al perseguimento di finalità di promozione e comunicazione (siti istituzionali dei Cdl, riviste, eventi, workshop e corsi) il tutto sfruttando le tecnologie del Cloud Computing.

Busta arancione dell'ENPACL.



PRIMA DI ILLUSTRARE I LATI POSITIVI DI QUESTA INIZIATIVA È DOVEROSA UNA PREMessa.

La riforma previdenziale, recentemente approvata, prevede che l'Ente sia finanziato con un sistema a ripartizione che basa il suo funzionamento sulla copertura delle prestazioni pensionistiche in scadenza, tramite il gettito dei contributi annuali.

Dal bilancio tecnico, cuore della riforma, si evince che per gli anni a venire il fabbisogno necessario alla copertura delle prestazioni previdenziali, sarà garantito dalle entrate contributive annuali, posto che il volume d'affari della Categoria mantenga un livello costante nel medio e lungo periodo.

Un'ipotetica diminuzione di quest'ultimo scardinerebbe la sostenibilità del meccanismo a ripartizione, portando alla necessità di intaccare il patrimonio dell'Ente per garantire la sostenibilità delle prestazio-

ni pensionistiche da erogare, con conseguenze negative sia in termini di rivalutazione dei montanti, sia in termini di misura delle prestazioni, diminuzione che obbligherebbe nel lungo periodo a valutare un rialzo dell'aliquota contributiva. In tale scenario è auspicabile che l'Ente assuma un ruolo non di mero gestore/osservatore del gettito in questione, ma si prodighi a favore di tutte quelle iniziative volte ad aumentare e a sostenere il volume d'affari della Categoria, utilizzando quale risorsa di spesa non il proprio patrimonio ma l'1% del contributo integrativo che deve obbligatoriamente essere destinato a solidarietà in favore dei colleghi.

A tal proposito si faccia riferimento alla delibera adottata il 24 luglio scorso dall'Assemblea dei delegati dell'EnpACL, relativa al regolamento di disciplina delle attività di sviluppo e sostegno all'esercizio della libera professione dei Consulenti del Lavoro, che pone una particolare attenzione ai giovani associati (regolamento di attuazione ex articolo 4 comma 5 dello Statuto).

Tra gli obiettivi principali del programma: favorire l'attività degli associati favorendo l'accesso ai prestiti agevolati e agli aiuti finanziari finalizzati al potenziamento degli studi professionali; facilitare l'accesso ai servizi informatici di supporto all'attività di





studio, a banche dati e archivi; favorire le iniziative atte a promuovere la staffetta generazionale ed erogare aiuti per la tutela alla maternità ed il sostegno alla genitorialità (in riferimento a quanto esposto nell' art. 2 "Attività di sviluppo e sostegno" del Regolamento di attuazione).

Pertanto, accanto alle lodevoli iniziative a sostegno della maternità, del passaggio generazionale è necessario cogliere e interpretare i nuovi spunti, che i nuovi scenari tecnologici contemperati con le nuove esigenze di un moderno ed efficiente studio professionale ci propongono.

Le nuove idee, sostenute dalle sempre più nuove e avanzate tecnologie informatiche, devono trovare uno spazio di applicazione anche nella categoria dei Consulenti del Lavoro per proiettarli in un futuro fatto di progresso e multimedialità, saldamente basato su un' esponenziale crescita professionale e tecnologica che miri al consolidamento e alla rivisitazione del potenziale del proprio background professionale. Ed è nello spirito di favorire l'accesso dei Cdl ai nuovi servizi informatici (in piena ottemperanza del nuovo regolamento di Attuazione del 24 luglio 2014) che nasce l'idea della Piattaforma informatica vista come un insieme di procedure e tecnologie ben strutturate che consentirebbero la gestione di un siste-

ma informativo, interno ed esterno, all'avanguardia per la Categoria, fornendo una serie di servizi ad uso esclusivo dei Cdl per aumentare la qualità del lavoro, cogliere le nuove opportunità di mercato e realizzare un aumento del volume di affari tramite l'aumento nel numero e nella qualità dei servizi offerti.

Il ritorno economico degli investimenti iniziali, si palesebbe ben presto in termini di abbassamento dei costi per l'utilizzo della tecnologia Cloud (tecnologia che ha in sé il pregio della massima fruibilità, della diminuzione del rischio della perdita dei dati e del potenziale di accesso multimediale in ogni luogo e con ogni dispositivo)

I vantaggi sul piano operativo e pratico nel medio e lungo periodo si avrebbero invece con la realizzazione di soluzioni concepite e studiate appositamente per i Cdl, individuando le competenze esclusive e le reali necessità degli stessi, tramite un'offerta di prodotti e servizi ad hoc, prodotti che vedrebbero un'immediata diffusione via Web ad un costo più che accettabile, se paragonato in termini di potenziale aumento del proprio volume di affari.

Un altro grande potenziale individuabile nella creazione della Piattaforma di servizi è la possibilità della condivisione del sapere e dell'operatività tramite la creazione di legami

di partnership con aziende e istituzioni pubbliche con le quali sviluppare soluzioni integrate e creare una continuità di business.

A tal proposito vorrei proporre, per concludere, una riflessione. È chiaro che ogni iniziativa comporta dei rischi impliciti e delle conseguenze nella sua realizzazione. Infatti ogni nuova idea per quanto valida e audace possa essere, porta sempre con sé i suoi ottimisti sostenitori e i suoi detrattori, nella più assoluta libertà di dialogo e di scambio di opinioni.

Resta fondamentale, anzi diviene una necessità primaria, quella di individuare e soprattutto di saper cogliere, non solo i lati positivi ma anche i limiti di fondo di ogni iniziativa, tramite un dialogo aperto con i colleghi, al fine di trarre spunti costruttivi dalle obiezioni fondate o sterili che siano, poiché il perfezionamento e la crescita reale di un già

valido progetto passa tramite il setaccio dei diversi punti di vista che una volta compenetrati consentono la rimozione e il superamento delle criticità. Pertanto all'indomani della riforma previdenziale, le reali domande da porsi non dovrebbero dirigersi sull'individuazione dei soli limiti, piuttosto sul semplice assunto che la mancanza di attuazione di una valida iniziativa toglierebbe alla Categoria una delle possibilità di espansione del proprio volume d'affari, obiettivo che nell'attuale sistema in vigore andrebbe ad ogni costo perseguito.

Fabrizio Bontempo

LA GIORNATA ASSEMBLEARE

TEMPO DI BILANCI VERSO UN FUTURO UNITO?

LE RIFLESSIONI DI UNA GIOVANE COLLEGA

E come ogni anno si è riunita l'assemblea degli iscritti all'Ordine del Consulenti del Lavoro.

In un caldo settembre e nella cornice dell'ex ristorante San Giorgio al Parco del Valentino, presso il Borgo Medievale, suggestivo luogo di recente ripristinato e adibito a sede di aperitivi e cene di rappresentanza.

Molti i partecipanti, volti di giovani e nuovi iscritti in mezzo ai soliti veterani che tengono in piedi l'Ordine provinciale di Torino, da anni con la dedizione che solo chi è innamorato della professione può concepire.

Sul palco il Presidente Cristoforo Re, il segretario Graziella Pagella, il Tesoriere Luisella Fassino e a presiedere l'Assemblea Riccardo Travers, ex Presidente dell'Ordine da alcuni anni professionista in pensione, ma sempre dedito alle attività ordinarie.

L'assemblea inizia con la relazione del Tesoriere Luisella Fassino, che espone la situazione economico finanziaria del nostro ordine provinciale, che evidenzia innanzitutto minori ricavi per l'anno 2013 dovuti all'assorbimento dell'aumento della quota annua di euro 30 di competenza del CNO, prelavata dagli avanzi di gestione degli anni precedenti affluiti a capitale netto.

Il nostro consiglio provinciale ha da tempo avviato una politica di contenimento dei costi di funzionamento, mediante attività di fundraising

volto alla copertura dei costi di organizzazione degli eventi istituzionali e formativi a beneficio di tutti gli iscritti, pur mantenendo inalterati gli assetti occupazionali nonostante l'aumento delle attività di segreteria. Occorre riconoscere che l'ordine provinciale di Torino, in confronto ad altri ordini provinciali di pari iscritti vanta ogni anno un'attività formativa completa, che consente a tutti gli iscritti di attenersi agli obblighi formativi previsti dal regolamento sulla formazione continua obbligatoria, senza dover accedere a corsi a pagamento.

Oltre all'aumento della quota di competenza del CNO, a limitare le entrate, costituite dalle quote degli iscritti, dai diritti di segreteria per le attività della commissione di certificazione e dalle sponsorizzazioni degli eventi formativi e istituzionali, sono state le quote "spot" del 2012 di chi aveva conseguito l'abilitazione prima dell'entrata in vigore della legge 46/2007, che ha limitato l'iscrizione all'albo dei praticanti ai possessori di laurea triennale e la cancellazione dei colleghi che

pur non esercitando la libera professione, giacché titolari di un rapporto di lavoro dipendente, avevano conservato l'iscrizione al nostro ordine ma che si sono cancellati a seguito dell'aumento del contributo minimo obbligatorio previdenziale, introdotto dalla riforma Enpacl.

Hanno inciso altresì sulle attività del nostro bilancio, la riduzione del periodo di praticantato da 24 a 18 mesi e l'abolizione della possibilità di svolgere un maggior periodo, rispetto a quello minimo necessario al conseguimento del certificato di compiuta pratica e, infine, la riduzione delle entrate derivanti dai diritti di segreteria sulla liquidazione delle parcelle, dovuta all'abrogazione delle tariffe professionali stabilite dal D.L. 1/2012.

Il preventivo delle passività è risultato essere invece in linea con il preventivo per il 2013, salvo un aumento degli oneri per mobili e macchine per ufficio, che da buoni professio-

nisti sappiamo essere un costo sempre in aumento di anno in anno, a causa dell'aumento esponenziale dei fascicoli da gestire sia telematici che cartacei, comunque ampiamente compensato da risparmi in altri capitoli di spesa.

Dunque, dal punto di vista economico e finanziario, i nostri iscritti non possono lamentarsi, in quanto la gestione del patrimonio e delle attività dell'ordine è stata in linea con quanto preventivato nel 2012 per il periodo 2013.

Alla gestione 2013 ha fatto da scenario una situazione politica poco favorevole, fatta di riunioni di consiglio faticose e con tempi di discussione eccessivamente dilatati che hanno determinato non poca perdita di entusiasmo da parte dei consiglieri e del pubblico, che ogni volta si è trovato a dover attendere ore ed ore per assistere alle sedute pubbliche a seguito dei ritardi occorsi in quelle riservate. È doveroso ricordare che i consiglieri



dell'Ordine di Torino prestano attività istituzionale a titolo gratuito e sono impegnati per molte giornate al mese, considerando le ore di riunione di consiglio che quest'anno raramente si sono sciolte prima dell'una di notte e le attività di coordinamento delle varie commissioni nonché i rapporti con gli enti pubblici statali INPS, INAIL, DTL, AdE e simili. Da questo presupposto è iniziata la relazione del presidente Re, forse l'ultima stante la volontà di dimettersi a breve, non formalizzata in assemblea ma paventata da tempo.

La situazione del consiglio è stata sin da subito problematica, alterata da squilibri elettorali e post elettorali poco noti alla maggior parte degli iscritti, ma a dir poco spiacevoli per chi ha partecipato alla campagna elettorale, paragonabile per livello di insidie, di polemiche e di cospirazioni alle campagne elettorali politiche nazionali e locali a cui siamo abituati leggendo i giornali e guardando la televisione ogni giorno. Interessi politici, che non hanno ragione di esistere, nonché ragionamenti capziosi e necessità di controllo hanno creato fratture e violenti litigi, esasperati da richieste di provvedimenti disciplinari senza fondamento a danno di membri dell'ordine, che hanno influenzato purtroppo le attività svolte dal consiglio dell'ordine, con riunioni che come già detto, hanno avuto la polemica al centro di ogni discussione, creando vittime e carnefici e un clima pesante da sopportare persino per i partecipanti uditori.

Una relazione piena di rammarico quella del presidente e del tutto inaspettata per molti iscritti presenti, del tutto estranei alle vicende ordini-

stiche, che ancora una volta si sono trovati di fronte ad una situazione politica spiacevole e a tratti deplorabile, considerando che il principio costituzionale della nascita degli ordini è quello della difesa della fede pubblica, che implica una visione politica della loro funzione, guardando avanti, passando sopra alla dicerie, alle polemiche e alle personalizzazioni, ampliando la nostra professionalità facendoci conoscere ai cittadini come professionisti innanzitutto. Ecco, gli argomenti che hanno animato le attività e le riunioni di consiglio con sfaccettature molto politiche e poco professionali e questo è certamente da evitare se vogliamo distinguerci da altre categorie professionali e far valere innanzitutto le nostre competenze e l'amore per la nostra professione.

Certamente la gestione del presidente Re e dell'intero consiglio ha portato un grande risultato su più fronti, in particolare sulla candidatura di Giovanni Marcantonio come consigliere nazionale del Piemonte e della Valle d'Aosta. Un nostro collega, un professionista di onestà intellettuale e preparazione invidiabile, che farà del suo meglio per portare gli interessi della categoria e in particolare del nostro ordine provinciale sul tavolo delle discussioni a livello nazionale. A Giovanni Marcantonio, che tutti conosciamo come Gianni, vanno gli auguri di tutti gli iscritti all'ordine, nonché tutto l'appoggio e la solidarietà di cui avrà bisogno.

Riporto uno stralcio del discorso del Presidente che non necessita di commenti o precisazioni: "Fatta una disamina del passato si traggono insegnamenti per il futuro. Si

preparano tempi difficili, la crisi economica e forse ancor più un'indubbia crescita della Categoria fanno sì che su di noi vi siano interessi esterni pronti ad approfittare di ogni nostra debolezza. Ogni sforzo, ogni stilla di sudore, deve favorire unità e compattezza. Unità e compattezza tra Ordine e associazioni e tra queste coordinamento e condivisione. È avvilente quanto succede in Piemonte con il numericamente maggiore sindacato, quello torinese, messo nell'angolo da tutti gli altri sindacati provinciali per avere sviluppato una politica non condivisa. L'ambizione va bene se non accompagnata da arrivismo. Chi è bravo non deve essere invidiato ma supportato e difeso. Si deve essere consapevoli che ogni conquista ottenuta va costantemente difesa, perché ci sarà sempre qualcuno pronto a rimetterla in discussione. Nello stesso tempo occorre cogliere ogni offerta per ampliare il proprio raggio d'azione. Il futuro sarà sempre meno di solo cedolino, dovremo, dovreste essere aperti e soprattutto preparati a nuove esperienze.

Dovrete pretendere di essere difesi dall'Ordine e dal sindacato e che questi siano coesi e collaborativi fra loro e con i loro vertici nazionali. Torino può essere portabandiera verso queste nuove battaglie se ritroverà unità al proprio interno e colleganza con le altre unità locali."

A rasserenare gli animi e a placare l'ennesima polemica, una bella cena e uno spettacolo di cabaret che ha coinvolto e divertito i presenti. Con la pancia piena, si sa, si ragiona meglio. Il cabarettista torinese Manuel Negro ha animato la serata a suon di musica, sketch e battute che hanno fatto ridere e coinvolto i partecipanti, creando un'atmosfera di serenità e raccoglimento che dovrebbe essere alla base di ogni rapporto umano all'interno della categoria professionale. Certamente se tutti noi raccogliessimo le provocazioni come i colleghi "Masturbino", le "ragazze di Sex & The City" e "Museo Egizio" forse il quotidiano sarebbe più leggero, propositivo e ottimista.

Stefania Vettorello
CdL in Torino



RELAZIONE DEL TESORIERE

ASSEMBLEA APPROVAZIONE BILANCIO CONSUNTIVO 2013 E PREVENTIVO 2015



Graziella Pagella – Riccardo Travers – Luisella Fassino

Gentili Colleghe e Gentili Colleghi,
È nuovamente arrivato il momento di fare il punto dello stato di salute economico – finanziaria del nostro Ordine.

Vi parlerò del bilancio di un anno che, come vi illustrerà il Presidente, si è dimostrato più difficile di quello che avremmo potuto immaginare solo 12 mesi fa.

Le riunioni di consiglio, sono state particolarmente faticose, con tempi di discussione che si sono dilatati all'inverosimile e che hanno determinato una grande stanchezza e perdita di entusiasmo, da parte di noi consiglieri che offriamo in modo gratuito e appassionato il nostro tempo, sottraendolo alle nostre occupazioni, al nostro ufficio, alla famiglia, ai nostri interessi personali o semplicemente al riposo.

Con queste doverose premesse, passo a illustrarvi il bilancio che vedete proiettato sullo schermo.

Rileviamo che le entrate concernenti, le quote annuali riferite agli iscritti all'Ordine sono state di Euro

199.980,00 quindi inferiori a quelle preventivate per un importo di Euro 20.020,00. Questo minor incasso è riconducibile alla delibera del Consiglio, che al fine di contenere i disagi connessi all'aumento della quota annua di competenza del CNO, su motivata relazione del Tesoriere, deliberava di assorbire per l'anno 2013 l'aumento, prelevando il relativo onere dagli avanzi della gestione degli anni precedenti, affluiti a capitale netto.

Così il 27 ottobre 2012, a bilancio preventivo 2013 ormai già approvato dall'assemblea degli iscritti del 2012, esponevo al Consiglio il 27 ottobre 2012.

Premesso che

Il Consiglio Nazionale, ha deliberato un aumento del contributo di cui all'art. 14 lettera h della legge 12/1979 per l'anno 2013 nella misura di Euro30,00;

Considerato che già da tempo questo Consiglio Provinciale ha avviato una seria e concreta azione di conteni-

mento dei costi di funzionamento, mediante:

- Fundraising, volto alla copertura dei costi di organizzazione degli eventi istituzionali e formativi;
- Rinuncia al gettone di presenza da parte dei consiglieri;
- Mantenimento d'inalterati assetti occupazionali, nonostante il considerevole aumento delle attività di segreteria e amministrazione;
- azioni che hanno consentito la chiusura di bilanci virtuosi negli ultimi anni;

Analizzato

- l'andamento dei conti dei primi otto mesi dell'anno 2012, che fa presumere una chiusura del bilancio in linea con gli anni precedenti;
- la grave congiuntura economica, che non ha risparmiato la categoria dei consulenti del lavoro;
- l'assenza di segnali concreti che possano far pensare a un 2013 in via di miglioramento;
- pur manifestando il mio disappunto per la delibera del Consiglio Nazionale, che si presenta in un momento quanto mai inopportuno per la categoria e poco trasparente per difetto di motivati requisiti di necessità;

Invito i gentili consiglieri dell'Ordine Consulenti del Lavoro di Torino a esprimersi favorevolmente, a parziale deroga delle norme che regolamentano la materia dei contributi di cui all'art. 14 lettera h) legge 12/79, affinché l'aumento di Euro 30,00 dovuto da ogni iscritto per l'anno 2013, venga trasferito al Consiglio Provinciale, con riduzione della propria quota parte da Euro300,00 a Euro270,00, mediante utilizzo dalle riserve patrimoniali, derivanti dagli

avanzi di gestione anni precedenti, a copertura del minor incasso.

Di questo provvedimento così illustrai, durante la mia relazione all'assemblea dello scorso anno:

Per l'anno 2013 il Consiglio Nazionale, ha deliberato l'aumento del contributo a proprio favore nella misura di Euro 30,00 per ogni iscritto; Il Consiglio Provinciale dell'Ordine, in considerazione della seria e concreta azione di contenimento dei propri costi di funzionamento, grazie anche alla ricerca di fondi, volta alla copertura dei costi di organizzazione degli eventi formativi e istituzionali, ha potuto assorbire l'aumento per l'anno 2013 della quota nazionale, con corrispondente riduzione della propria, mediante utilizzo delle riserve patrimoniali, derivanti dagli avanzzi delle gestioni, a copertura del mi-

nor incasso. Questo determinerà un probabile scostamento fra il bilancio previsionale 2013 e quello preventivo approvato durante l'assemblea dello scorso anno.

La minore entrata conseguente la delibera era stata presuntivamente valutata in circa Euro 22.000,00 – tuttavia, lo scostamento fra entrate previsionali e consuntivate per l'anno 2013 è risultato pari a Euro 17.773,32, quindi lievemente inferiore, grazie all'incremento delle quote praticanti e dei diritti di segreteria. Il confronto con il consuntivo dell'anno 2012 evidenzia entrate complessivamente in calo per Euro 42.583,00.

Una minor entrata del 15% circa è riconducibile in parte all'assorbimento dell'aumento della quota deliberata

ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO
Consiglio provinciale di Torino
Sede di diritto pubblico
Via della Consolata, 1/bis - 10122 TORINO
Tel. 011/26.36.36 - Fax 011/26.36.36
E-mail: segreteria@cdlto.it



FONDAZIONE STUDI
Consiglio dell'Avv. - Torino
Via Madao, 40 - 10122 TORINO
Tel. 011/44.44.44 - Fax 011/26.36.36

In occasione dell'Assemblea Ordinaria degli Istituti, il Consiglio Provinciale di Torino organizza un Convegno

In collaborazione con







presso
Ristorante del Borgo Medievale di Gerla 1927
(ex Ristorante San Giorgio)
Viale Enrico Millo, n. 6 - Parco del Valentino - Torino

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE 2014

PROGRAMMA:
Ore 14.00 Registrazione partecipanti
Ore 14.30 Inizio lavori

CIG IN DEROGA
NUOVE REGOLE GESTIONALI
Decreto Interministeriale n. 83473 del 1° agosto 2014
Giovanni Marcantonio - Consigliere Ordine Provinciale Consulenti del Lavoro di Torino

NUOVA DISCIPLINA DELLA CIG IN DEROGA
REGIONE PIEMONTE
Giuliana Fenu - Vice Direttore Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro - Regione Piemonte

IL FONDO DI SOLIDARIETA' RESIDUALE
Inps circolare n. 100 del 2 settembre 2014
Luisella Fasolino - Consigliere Ordine Provinciale Consulenti del Lavoro di Torino

Ore 16.30 Assemblea Ordinaria degli Istituti
Ore 19.30 Aperitivo
Ore 20.30 Cena con intrattenimento cabarettistico

Sono stati invitati Autorità locali e Funzionari degli Enti Pubblici

Per la partecipazione ai lavori dell'Assemblea saranno riconosciuti n° 4 crediti formativi nelle materie di Ordinamento Professionale e Codice Deontologico (ex artt. 3 e 16 del Regolamento FCO).
Si invitano i Collegi ad aderire all'evento collegandosi al sito www.teleconsul.it
Per l'accreditamento è necessario presentarsi al banco di accettazione muniti della mail di conferma dell'avvenuta prenotazione e del [messaggio di riconoscimento DUI](http://www.teleconsul.it).

Via della Consolata 1/bis 10122 - Torino - PI 80092690017 tel. 011/263636 fax. 011/263636 www.cdlto.it



*idee ed esperienza
al servizio dei
Professionisti*

TeleConsul Editore

www.teleconsul.it



BANCHE DATI

TC LAVORO
TC FISCALE
TC EDILIZIA
TC COOPERATIVE



SOFTWARE

TC VERTENZE
TC TUTOR
TC WELFARE
TC ALL IN ONE
TC FORMULAME
TC DOMESTIKO
TC ALERT
GILAS



WEB

TC WEB
TC BOX



EDITORIA

PIANETA LAVORO E TRIBUTI
LIBRI



FORMAZIONE

FORMAZIONE PLET
TC MEDIA



SERVIZI

TESSERINO DUI
DUI MOBILE
DUI EVENT
KIT PRATICANTE
KIT PROFESSIONALE
SUITE CAF



dal CNO, ma anche dalla cancellazione a fine 2012 di due categorie d'iscritti:

- Gli iscritti "spot" del 2012, vale a dire chi aveva conseguito l'abilitazione prima all'entrata in vigore della legge 46/2007.
- I consulenti che pur non esercitando attivamente la libera professione, giacché titolari di un rapporto di lavoro dipendente, conservavano l'iscrizione al nostro Ordine, ma che l'ingente aumento del contributo minimo previdenziale introdotto dalla riforma dell'Enpacl, ha portato alla cancellazione.

Dal confronto con il consuntivo 2012 emergono ulteriori minori entrate imputabili in parte:

- Alla riduzione del periodo di praticantato da 24 a 18 mesi e l'abolizione della possibilità di svolgere un maggior periodo rispetto a quello minimo necessario al conseguimento del certificato di compiuta pratica,

- Alla notevole riduzione delle entrate, derivanti dai diritti di segreteria sulla liquidazione delle parcelle, dovuta all'abrogazione delle tariffe professionali stabilita dall'art. 9 del DL 1/2012.

Sul fronte delle spese, possiamo notare un andamento in linea con il preventivo 2013.

Evidenzio qualche lieve scostamento in diminuzione dovuto al rinvio di azioni pubblicitarie, alla diminuzione dei costi delle diarie per viaggi e l'assenza della necessità di spese legali straordinarie.

Un capitolo che presenta un lieve aumento è quello dei mobili e macchine da ufficio. Lo spazio nei mobili degli uffici non basta mai, i fascicoli aumentano di volume in modo esponenziale anno dopo anno e l'informatica che obbliga talora a investimenti in tecnologia imprevisi quanto indesiderati, hanno portato una spesa non prevista, sul capitolo "macchine e mobili d'ufficio" di circa Euro 2.000,00 comunque ampiamente compensati da risparmi in altri capitoli di spesa.

Si evidenzia comunque, che grazie all'attenta gestione delle risorse finanziarie, l'avanzo dell'esercizio 2013 ammonta a Euro 22.143,86 che osservato al netto del disavanzo conseguito dalla Fondazione Studi, per Euro 18.584,92 determina un

risultato dell'esercizio 2013 di poco superiore a Euro 3.500,00.

Il risultato della gestione 2013 grazie all'oculata amministrazione, all'attrazione di sponsor, alle attività della commissione di certificazione ha consentito di assorbire il minor introito derivante dall'assorbimento della quota richiesta dal CNO per l'anno 2013 senza attingere risorse dalle riserve accantonate negli anni precedenti.

SULLO STATO PATRIMONIALE OSSERVIAMO

Attività

- le giacenze di denaro presso la banca, la posta e in cassa al 31 dicembre 2013 risultano leggermente inferiori a quelle del 2012 (Euro 242.022,74) e sono pari ad Euro 230.648,25.

- Le morosità dei Praticanti sono in linea con l'anno 2013 e ammontano a Euro 6.609,00.

- l'Ordine pur essendo ente di diritto pubblico, ha autonomia economica propria, cioè non fruisce di fondi o finanziamenti da parte dello Stato, e il sostentamento è garantito dall'incasso delle nostre quote e dai proventi derivanti dai servizi di segreteria. E dunque, nell'interesse di tutti, è necessaria una rigorosa attività di recupero crediti

nei confronti dei morosi. I residui attivi costituiti dalle morosità fino al 2007 e dalle quote da riscuotere per gli anni successivi, sono in linea con il 2012 e ammontano a Euro 30,187,54. Anche quest'anno le morosità hanno formato oggetto di rigorose azioni di recupero e le posizioni individuali sono state valutate sotto il profilo disciplinare. In questo frangente, purtroppo sono emerse situazioni personali che hanno determinato non poco imbarazzo del consiglio verso i colleghi che hanno manifestato gravi difficoltà nel pagamento della quota d'iscrizione. In alcuni casi, non si è potuto prescindere dal concedere rateazioni e dilazioni nel pagamento di quote già in notevole ritardo.

Passività

- Ammontano a euro 82.153,48 sono costituite prevalentemente dai fondi di accantonamento (TFR e ammortamento Euro 63.605,27), dalle quote dei cdl morosi di competenza del CNO (Euro 9.607,02). Troviamo infine debiti verso fornitori, per fatture di competenza del 2013 ma saldate oltre la data del 31/12.
- Si evidenzia, inoltre la crescita del patrimonio netto, salito da Euro 267.501,51 del 2011 a Euro 289.301,37 nel 2013, grazie all'avanzo del 2013. Nella visione consolidata del bilancio, è bene considerare, però, il patrimonio al netto del disavanzo conseguito dalla Fondazione Studi nell'esercizio e delle perdite riportate a nuovo (Euro 56.431,94 - Euro 232.869,43).

Anche quest'anno le risultanze contabili, sia di gestione, che patrimoniali, dimostrano una sostanziale congruità col complessivo bilancio di previsione a suo tempo approvato. Concluderei l'analisi del bilancio consuntivo 2013 con una breve disamina delle entrate non derivanti dalla riscossione delle quote degli iscritti. Le entrate dall'attività della commissione di certificazione, riscosse nel periodo 2007/2013 ammontano a

oltre Euro 55.000,00 mentre le entrate per le sponsorizzazioni dei nostri eventi formativi e istituzionali nonché la raccolta pubblicitaria della rivista "Ordine Informa" nel medesimo periodo ammontano a ulteriori Euro 110.000,00.

Per questo motivo il Consiglio, con delibera dello scorso mese di giugno, ha stabilito di apportare una variazione al bilancio preventivo 2014, devolvendo una parte degli avanzi di esercizi precedenti, per l'importo di Euro 75.000,00 a copertura delle attività formative, di cui la Fondazione Studi si è fatta carico sia sotto il profilo organizzativo, che economico. Tengo a precisare che le entrate derivanti dall'attività di certificazione, per specifica previsione regolamentare della commissione, devono essere destinate al finanziamento di attività istituzionali, e/o legate alla ricerca, alla formazione e all'informazione. Le attività formative e informative usufruiscono del contributo organizzativo e logistico della Fondazione Studi, che per previsione statutaria è sostenuta economicamente dall'Ordine.

BILANCIO PREVENTIVO 2015

In considerazione del buon andamento dei conti il consiglio ha potuto deliberare di destinare una parte degli avanzi di gestione a due linee d'intervento:

- La prima consiste in una riduzione generale della quota d'iscrizione dovuta per l'anno 2015 nella misura di Euro 20,00.
- La seconda è l'introduzione di una misura volta ad attrarre praticanti, attraverso una riduzione della loro quota d'iscrizione e l'azzeramento della quota di competenza del Consiglio Provinciale per il dominus che inserirà almeno un praticante nel corso del 2015. In pratica una specie di credito da spendere a copertura della quota d'iscrizione all'Ordine, per il consulente che avrà contribuito alla formazione di un giovane attraverso il completamento di un percorso di praticantato.

Non sembrerà molto ai gentili colleghi, tuttavia, la prima misura di intervento, cioè la diminuzione del carico contributivo costituisce azione



in assoluta controtendenza rispetto all'andamento economico generale, mentre la seconda consente a noi, consulenti del lavoro di Torino, di dare il nostro piccolo contributo personale nella ricerca di misure volte a contenere il drammatico fenomeno della disoccupazione giovanile.

Per quanto concerne le uscite non sono previste sostanziali variazioni rispetto al consuntivo 2013, stante il consolidato e collaudato assetto logistico, mentre, al fine di operare un riequilibrio dei conti fra i due enti, si è deliberato di incrementare di Euro 15.000,00 la quota devoluta al funzionamento della Fondazione Studi, che rappresenta il braccio operativo tanto delle attività formative che nell'organizzazione e nella logistica delle attività di segreteria.

Nell'ottica di una visione "consolidata" delle nostre attività economico finanziarie, corre dovere illustrare l'utilizzo delle risorse che l'Ordine destina al funzionamento della Fondazione Studi:

1. I ricavi della Fondazione sono rappresentati prevalentemente dall'apporto del CPO, pari ad Euro 130.000,00 (contro Euro 110.000,00 stanziati nel 2012), dall'incasso delle vendite degli spazi pubblicitari della nostra rivista, che con Euro 20.158,06 anche nel 2013 hanno mutuato in gran parte il costo di pubblicazione ed in ultimo dagli interessi attivi maturati sul patrimonio indisponibile di Euro 77.468,53 per Euro 2.250,00 in calo rispetto al 2012 ma in linea con il generalizzato calo dei rendimenti dei titoli di stato.
2. Gli assetti organizzativo - gestionali collaudati, e l'apporto degli sponsor pubblicitari hanno consentito di contenere il disavanzo dell'esercizio 2013 in misura di poco superiore, al minor contributo da parte del CPO, che nel 2010 era pari a Euro 145.000,00 e che nel 2013 è sceso a Euro 130.000,00.
3. Tra i più rilevanti capitoli di spesa non coperti da ricavi, si evidenziano quelli concernenti il concorso spese locali per Euro 11.515,68 versati all'Ordine, in linea con quanto già sostenuto lo scorso esercizio e il costo per il personale pari a Euro 86.703,43 che presenta un fisiologico aumento rispetto al 2012.
4. Per quanto riguarda il bilancio previsionale per l'esercizio 2014, si rileva un sostanziale mantenimento della situazione esposta nel bilancio consuntivo 2013 salvo la rideeterminazione dell'apporto da parte del CPO, per operare un riequilibrio dei conti fra i due enti.

Vi ringrazio per la vostra paziente attenzione e vi auguro buon lavoro.

Luisella Fassino
Il Tesoriere



Non solo assemblea.



Associazione Giovani
Consulenti del Lavoro



V TROFEO di CALCIO a 5

Anche quest'anno si è svolto l'ormai tradizionale torneo di calcetto organizzato dall'Associazione Giovani Consulenti Del Lavoro di Torino. L'evento ha avuto luogo presso il Centro Sporting Village di Rivoli, ospitato all'interno di una tensostruttura che ha permesso, nonostante la giornata particolarmente ventosa, di disputare tutte le partite in programma.

Il teatro dell'evento si è presentato agli occhi degli "atleti" con un ambientazione a dir poco suggestiva. Il campo era infatti completamente ricoperto di foglie, passate attraverso i buchi presenti nel deteriorato telone posto a coperture

dell'impianto. Ciò ha determinato sulle prime qualche difficoltà di equilibrio degli atleti, leggermente compromesso dallo stato del terreno di gioco. Andando alla cronaca della giornata, il torneo è stato organizzato ad eliminazione diretta, scelta poco comprensibile, infatti in molti, compreso chi vi scrive, avrebbero preferito un più "veritiero" girone all'ITALIANA. La prima semifinale ha visto quindi

Peirone alla ricerca del pallone che non c'è.
Sotto, Fabrizio Bontempo e Luca Furfaro



Squadra Associazione Giovani Cdl



V TROFEO CALCETTO A 5 GIOVANI CONSULENTI DEL LAVORO

presso il Centro Sportivo
SPORTING VILLAGE
Via Genova 62 A RIVOLI(TO)

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE ORE 17.30




Programma e modalità:
Torneo quadrangolare tra:
Giovani Cdl Torino
Ordine Cdl Torino
Anci Up Torino
Praticanti Cdl Torino
Ritrovo ore 17:30

Modalità di Iscrizione
Si invitano i Colleghi a registrarsi presso il sito www.giovanicdltorino.it sezione eventi compilando l'apposito form, o in caso di difficoltà via e-mail info@giovanicdltorino.it. L'adesione entro e non oltre Lunedì 20/10/2014 alle ore 18.00 indicando squadra di appartenenza. Il costo è di euro 10,00 a persona. A seguire cena non compresa nella quota presso SCIABA' Via Ivrea, 71/b Rivoli TO.






I partecipanti sono tenuti a prendere visione dell'orario di gioco a disposizione sul sito www.giovanicdltorino.it. Al momento dell'iscrizione verrà inviato ad ogni partecipante l'elenco della squadra di appartenenza.
I Partecipanti dovranno presentarsi muniti di tesserino di riconoscimento ed euro 10,00.
Riferimenti per informazioni: Peirone Walter-Ordine Cdl, Laiolo Massimo - Anci, Bontempo Fabrizio- Giovani Cdl, Pizziconi Roberto - Praticanti cdl

Giovani Consulenti del Lavoro di Torino - Codice Fiscale 97721420012

contrapposta l'ANCL all'Ordine dei Consulenti che, privi della loro punta di diamante (il portiere), è terminata con una schiacciante vittoria 5-2 a favore della prima. La seconda semifinale ha visto invece contrapposti, in una partita decisamente più combattuta, i praticanti agli organizzatori del torneo, i Giovani Consulenti del Lavoro, i quali, una volta visti gli avversari, decisamente più atletici, hanno immediatamente intuito l'esito della "competizione", la partita è infatti terminata per 3 - 1 a favore dei Praticanti.

La finale è stata quindi disputata tra l'ANCL, vincitrice della prima semifinale, ed i Praticanti, reduci da una meritata, quanto sudata, vittoria. La finale è stata poi vinta dai Praticanti che battendo l'ANCL, si sono aggiudicati la V edizione del Torneo calcio A 5 Giovani Consulenti del Lavoro. Ai Giovani Consulenti del Lavoro, non è restato che accontentarsi del cucchiaino di legno e di festeggiare, insieme alle altre squadre, il terzo tempo in un locale poco distante.

Vogliamo comunque fare un plauso a tutti i colleghi che

hanno collaborato per l'organizzazione, per l'impegno profuso e per la riuscita dell'evento che ha visto un numero di partecipanti quasi raddoppiato rispetto alla precedente edizione.

Ringraziamo anche per la partecipazione i colleghi di Aosta a cui va un plauso per la presenza oltre che per la strada percorsa.

Simone Cenni

Dall'alto al basso: squadra Praticanti, squadra Ancl Up Torino, squadra Ordine di Torino



La grande squadra dei Consulenti del Lavoro di Torino

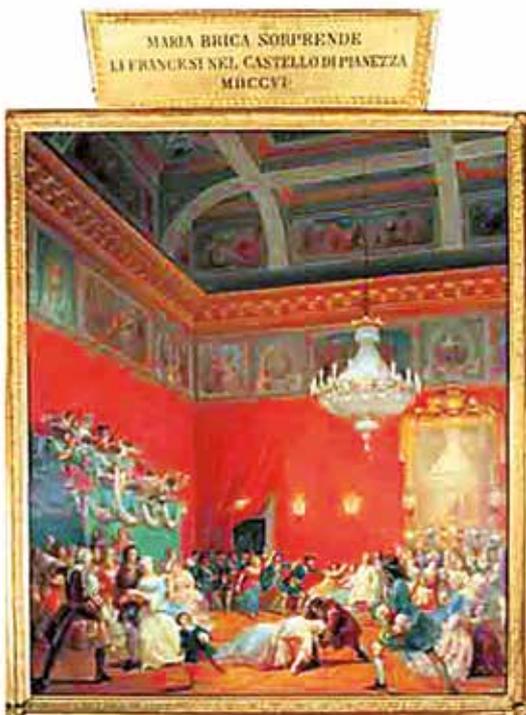


L'ASSEDIO FRANCESE

di TORINO del 1706

(E LE OPERE AD ESSO COLLEGATE)

PARTE II



*Guida turistica amatoriale
di Torino e dintorni
(pensata per far conoscere una
bellissima ma misconosciuta città)*

Riprendo il racconto dalla data del 30 agosto 1706, giorno in cui Pietro Micca morì impedendo alle truppe franco-ispatiche di penetrare nella Cittadella e conquistare la città.

LA BATTAGLIA

Il principe Eugenio di Savoia – Soissons, comandante delle truppe imperiali e cugino del duca Vittorio Amedeo II, era giunto a fine agosto in Piemonte e si era accampato con le sue armate nei pressi di Villastellone. Il 2 settembre i due cugini salirono sulla collina di Superga, da cui si domina la pianura sottostante e la città di Torino, per valutare la tattica migliore per rompere l'assedio. Decisero di aggirare il nemico impiegando parte dell'esercito e della fanteria verso la zona nord ovest della città, ritenuta la più vulnerabile.

Uno degli obiettivi del principe Eugenio era anche liberare il castello di Pianezza occupato dai francesi ed utilizzato come deposito di munizioni.

La notte fra il 5 ed il 6 settembre Maria Bricca (Pianezza 02-12-1684/ Pianezza 23-12-1733), che aveva lavorato al castello come cuoca e che conosceva un passaggio segreto, condusse un gruppo di soldati austro-piemontesi all'interno della struttura che fu conquistata. Questo fatto, storicamente documentato, è stato ricordato nella tela del pittore Francesco Gonin posta nella basilica di Superga.

I francesi avrebbero dunque affrontato la battaglia con le munizioni razziate!

Il 6 settembre la manovra di aggiramento si concluse e le truppe austro-piemontesi si posizionarono tra

i fiumi Stura di Lanzo e Dora Riparia. Il 7 settembre, alle ore 10, quando le truppe austro-piemontesi completarono lo spiegamento sull'intero fronte, ebbe inizio la sanguinosa battaglia che pose fine all'assedio di Torino e che sbaragliò definitivamente le truppe franco-ispatiche. Solo in quel giorno morirono 9.000 uomini (6000 franco-ispatici e 3.000 austro-piemontesi).

Oggi i luoghi in cui si svolse la battaglia sono identificati in: Quartiere Lucento il cui nome deriva proprio da questo evento perché i riflessi delle baionette al sole rendevano lucente l'area fin da essere vista dall'alto della collina di Superga. Ancora oggi si può vedere una piccola stele commemorativa ai caduti ubicata in via Foglizzo al n. 4 e una scultura commemorativa collocata in via Foglizzo angolo via Pianezza; Quartiere Madonna di Campagna; Quartiere Borgata Vittoria il cui nome celebra ed è in memoria di questa vittoriosa battaglia.

IL VOTO

Quando il 2 settembre i due cugini sabaudi salirono sulla collina di Superga, per mettere a punto la strategia militare per rompere l'assedio alla città, si resero ben conto della loro notevole inferiorità numerica (47.000 franco-spagnoli contro 34.000 austro-piemontesi) e del grave rischio che correavano durante

l'operazione di aggiramento delle truppe nemiche.

Il duca Vittorio Amedeo II chiese aiuto alla Vergine Maria, che qui aveva una chiesetta denominata Santa Maria sub pergolam (sotto il pergolato) e da cui probabilmente ebbe origine il nome Superga; Le promise che, in caso di vittoria, Le avrebbe fatto erigere, in quel medesimo luogo, una grandiosa basilica.

LA COSTRUZIONE

Il duca di Savoia, divenuto re di Sicilia, conobbe l'architetto-monaco Filippo Juvarra e lo nominò il primo architetto di sua maestà; a lui commissionò innumerevoli lavori fra cui l'edificazione della Basilica.

La prima pietra venne posta solo il 20/07/1717 alla quota di 672 metri, circa undici anni dopo la famosa battaglia.

In effetti, a parte la mancanza del denaro necessario (lo stato sabauda era uscito distrutto dalla guerra e si diede giustamente priorità alle cose più essenziali), edificare sulla sommità di una collina non era per niente semplice.

La collina venne abbassata di oltre 40 metri (usando picconi, pale e carriole) e spianata per ottenere una piattaforma sufficiente su cui costruire il grande complesso previsto. La chiesetta di Santa Maria sub pergolam venne distrutta, ma

la statua lignea della Madonna, del 1624, davanti alla quale il duca aveva pronunciato il suo voto venne salvata ed ora si trova nella Cappella del Voto situata alla sinistra dell'altare maggiore nell'attuale Basilica.

Ci volle più di un anno per sbancare la collina e portare a valle la terra ed i sassi rimossi dalla sommità; questi detriti furono depositati in un luogo che oggi si chiama..... Quartiere Borgata Sassi.

Il marmo per le colonne e gli ornamenti proveniva dalle cave di Foresto, Frabosa, Gassino e Rossasco; l'onice veniva estratto dalla cava di Busca-Dronero ed il tutto trasportato sul fiume o su carri trainati da buoi e nell'ultimo tratto a dorso di mulo. La sabbia si estraeva dal letto del Po ed il materiale da costruzione si preparava sulla spianata. Anche tutto questo materiale venne provvisoriamente stoccato a Borgata Sassi.

Dopo quattordici anni dall'inizio dei lavori la Basilica venne inaugurata dal principe Carlo Emanuele III (figlio del principe Vittorio Amedeo II che aveva abdicato in suo favore nel 1730) e aperta al pubblico, era il 1° novembre 1731.

Il complesso è orientato sull'asse dello stradone o contrada di Francia (l'attuale corso Francia lungo circa 12 Km.), la via..... presa dall'esercito franco-ispanico sconfitto ed in fuga verso la Francia.

LA REALE BASILICA DI SUPERGA

La basilica è a pianta circolare preceduta da un imponente pronao in stile neoclassico sorretto da otto colonne corinzie in marmo di Gassino a cui si accede tramite una scenografica scalinata, in quanto tutto l'edificio si innalza su un alto basamento che conferisce al complesso un notevole slancio ed armoniosità. È sormontata da una grande cupola barocca con ampie finestre ai lati della quale si elevano due campanili, alti 60 metri, ispirati all'architettura barocca di Francesco Borromini.

L'altezza della basilica, dal suolo alla punta della croce, è di 75 metri; la lunghezza interna è di 51 metri e la larghezza di 34 metri.

Una scala a chiocciola interna alla basilica conduce sulla balconata esterna del tamburo della cupola da dove si ammira un eccezionale panorama; da un lato la città di Torino e la corona delle Alpi, dall'altro lato le dolci colline del Monferrato.

Torinesi, turisti, salite su questo colle in una bella e limpida giornata, senza fretta e con calma guardate, e...ne sarete ripagati dal panorama e dal capolavoro juvarriano!

La chiesa è collegata ad un grande edificio retrostante di forme squadrate che fu progettato come convento. In origine ospitava la Congregazione dei sacerdoti Regolari, istituita da Vittorio Amedeo II e poi soppressa durante la rivoluzione francese, quando l'esercito napoleonico occupò il Piemonte durante la 1° campagna d'Italia (1796-1797) A questo proposito devo fare una piccola digressione.

Durante la dominazione francese della città, allo scopo di cancellare ogni ricordo della loro sconfitta, il governo provvisorio rivoluzionario, in data 16/01/1799, sulla Gazzetta Piemontese, fece pubblicare l'ordine: "La Congregazione dei Canonici di Superga è abolita. Saranno tolte sia dal tempio, sia dal sotterraneo, tutte le insegne e le iscrizioni dalle quali si

Basilica di Superga.



possa rammentare la rimembranza dei fatti che diedero luogo alla sua erezione, e dei re che lo consacrarono al loro fasto. Verrà pure anche il sotterraneo mondato delle ceneri dei re e dei principi in esso raccolte. Il Tempio di Superga sarà in avvenire il Tempio della Riconoscenza e sarà destinato a ricevere le ceneri dei Patrioti Piemontesi morti per la libertà, i cui nomi saranno inseriti su una colonna."

Per fortuna, il 26/05/1799, le truppe del generale Aleksandr Vasil'evic Suvorov liberarono Torino vanificando i progetti francesi.

Purtroppo numerosi oggetti di oro ed argento di pregevole fattura e numerosi libri di inestimabile valore andarono perduti.

L'INTERNO

Entriamo e ancora una volta lasciamoci lentamente avvolgere dalla voluttuosa dolcezza di questo barocco. La chiesa è a pianta circolare, il colore predominante è il bianco, lo stile è un elegante e morbido barocco, non c'è praticamente oro; ci sono marmi bianchi e colorati e stucchi e... la genialità di tutti gli artisti che vi hanno lavorato.

Colpiscono i bassorilievi in marmo bianco di Carrara sapientemente lavorati da Bernardino Cametti da Gattinara (altare S.S. Annunziata) e da Agostino Cornacchini da Pistoia (altare natività di Maria).

Le tele sono opera di Sebastiano Ricci (San Luigi re di Francia che mostra la corona di spine ed il martirio di San Maurizio e compagni) e di Claudio Francesco Beaumont (San Carlo Borromeo che distribuisce l'Eucarestia agli appestati di Milano e la Beata Margherita di Savoia con accanto il Salvatore). Le cantorie e le tribune furono eseguite nel 1732 da Giovanni Luigi Bosso e da Giovanni Strada. L'organo originale del 1732 non esiste più, l'attuale risale al 1789 ed è opera di Gioacchino Concone.

Alla sinistra dell'altare maggiore si trova la Cappella del Voto al cui interno viene custodita la statua lignea



Interno della Basilica di Superga.

del 1624, davanti alla quale il duca Vittorio Amedeo II chiese la grazia della vittoria.

In questa cappella venne deposta la salma del duca e vi rimase sino al 1778, quando fu traslata nella tomba a lui riservata all'interno della cripta reale posta sotto la Basilica.

LA CUPOLA

È maestosa: misura 30 metri di diametro e 65 metri d'altezza e con il cupolino raggiunge i 75 metri.

Poggia su una struttura divisa in due ordini: il primo composto da otto colonne scanalate di marmo grigio; il secondo dalla balaustra e dal tamburo. Il tamburo risulta a sua volta tramezzato da otto finestroni incorniciati da sedici colonne parzialmente tortili di marmo rosato. Il restauro della cupola ha riportato alla luce le decorazioni tipicamente barocche a ghiande ed a foglie di quercia ed il colore originario azzurro dello sfondo.

IL CHIOSTRO

La struttura è circondata da una duplice sequenza di archi che compone un largo porticato sul quale si affacciano i corridoi interni dell'edifi-

cio destinato ad accogliere i membri della Reale Congregazione di Superga. Al centro del giardino si trova un pozzo, sormontato da una copertura a pagoda, opera di Luca Baretta del 1738. Il pozzo è la parte esterna della cisterna sotterranea che raccoglie l'acqua piovana proveniente dalle grondaie, che, una volta depurata mediante decantazione, poteva essere consumata.

GLI APPARTAMENTI REALI

Sono situati al piano terreno dell'ala sud dell'edificio retrostante la Basilica, vengono anche chiamati gli appartamenti del Prefetto perché ospitarono per alcuni decenni il Prefetto della Basilica. Dall'inizio del 1900 furono arricchiti con mobili, suppellettili e dipinti provenienti dalle residenze dei Savoia e vennero destinati ad ospitare la famiglia reale nei loro brevi soggiorni a Superga.

LA SALA DEI PAPI

Originariamente era adibita a refettorio estivo; oggi conserva una delle poche collezioni complete dei ritratti dei Sommi Pontefici. La pinacoteca comprende i ritratti dei 266 Papi, da San Pietro a Francesco. I dipinti

sono stati ordinati rispettando l'ordine cronologico della successione al soglio pontificio. La sequenza dei dipinti ha origine da Gesù, posto in alto al centro della parete, e si sviluppa sempre procedendo verso sinistra. Il Papa in carica si ritrova nella fila più in basso allineato al ritratto di Cristo.

IL MAUSOLEO REALE DEI SAVOIA

L'ingresso alle regie tombe è semplice, uno scalone scende sino alle sepolture ed al loro simbolico custode: una bella, ... ma molto bella statua (ricorda Canova) dell'Arcangelo Michele che incombe sul demonio giacente ai suoi piedi scolpita da Carlo Fanelli (1782-1853).

Un lungo e spoglio corridoio ci conduce davanti ad un elegante cancello in ferro battuto: è l'ingresso alle tombe reali.

La planimetria è una semplice croce latina.

Entrando, al centro della cripta, spicca subito il monumento sepolcrale di Carlo Alberto ed alle sue spalle, incastonata nella parete la splendida Deposizione, ovvero la splendida Pietà di Agostino Cornacchini. (1686-1754).

Il Sarcofago dei Re, chiamato così perché destinato ad accogliere il corpo dell'ultimo re defunto, protegge dal 1849 la salma dell'ultimo re del Piemonte e della Sardegna.

Il monumento di Carlo Alberto, padre del primo re d'Italia Vittorio Emanuele II sepolto al Pantheon di Roma, è stato realizzato in onice di Busca, guarnito con bronzi dorati e reca ai lati due coppie di putti marmorei raffiguranti: l'Immortalità, il Tempo, la Morte e la Pietà, opere dei fratelli Ignazio e Filippo Collino. Quattro candelabri, in onice, scolpiti, sono posti ai lati del sarcofago. Ai due capi del monumento sono posti trofei militari; nella parte anteriore, adagiati su un cuscino di marmo, si trovano lo scettro e la corona.

Al fondo del braccio trasversale di

sinistra, rispetto alla tomba di Carlo Alberto, si trova il monumento funerario di Vittorio Amedeo II, progettata dall'architetto Francesco Martinez, nipote di Filippo Juvarra (1678-1736), a forma piramidale e con basamento rettangolare. Al vertice "La Fama" che regge un medaglione con il ritratto del re. Completano il monumento funebre due statue dei fratelli Collino, L'Abbondanza e la Giustizia.

Vicino, sulla parete di destra, una figura femminile rappresenta "La Storia" nell'atto di incidere su una tavoletta il nome del duca di Genova; questa statua è considerata una delle opere più belle, tra quelle presenti nel mausoleo, per la grazia, l'intensità dell'espressione e per lo splendido drappeggio ed è opera dello scultore Angelo Cuglierero (1850-1903).

Nella parete sinistra si apre il passaggio che conduce alla camera degli infanti.

Sempre al fondo del braccio trasversale, ma alla destra, rispetto alla sepoltura di Carlo Alberto, si trova la tomba di Carlo Emanuele III, composta da un basamento decorato con un bellissimo bassorilievo raffigurante la battaglia di Guastalla (19/09/1734), su cui è appoggiata, nel centro, una corona adagiata su un cuscino di marmo nero. Ai lati due statue (Prudenza e Valore Militare), nel mezzo la figura del genio militare alato che sorregge un medaglione con la figura del sovrano. Tutto il monumento funebre è opera dei fratelli Collino.

Vicino si apre il passaggio alla camera delle Regine.

Ci troviamo di fronte tre monumenti in marmo bianco di rara bellezza e dolcezza che donano luminosità all'ambiente.

Al centro della parete centrale della sala si trova il monumento a Maria Adelaide (1822-1855), moglie di Vittorio Emanuele II, deceduta prima di diventare la prima regina d'Italia. Il suo sepolcro è opera dello scultore Salvatore Revelli (1816-1859); il morbido panneggio marmoreo

fu scolpito da Pietro Della Vedova (1831-1898).

Per favore, fermatevi! Ammirate i rilievi in rilievo sul drappeggio marmoreo che circonda la statua.

Rispettivamente alla sua destra ed alla sua sinistra i monumenti sepolcrali di Maria Teresa e Maria Vittoria. Il monumento alla regina Maria Teresa, madre di Vittorio Emanuele II e moglie di Carlo Alberto, è composto da un gruppo di statue ed allude alla carità. È simboleggiata da una figura materna attorniata da tre bambini che raffigurerebbero i tre nipoti, fra cui il futuro re Umberto I. Tutto è opera dello scultore Santo Varni (1807-1885).

Il monumento a Maria Vittoria di Savoia (1847-1876), duchessa di Aosta e per breve tempo regina di Spagna, è opera di Pietro Della Vedova. L'artista utilizzò un solo blocco di marmo. La regina di Spagna indossa il mantello ed una lunga, leggera e morbida veste che ricorda il peplo delle donne greche e romane. Quello che in apparenza è un angelo rappresenta l'allegoria dell'immortalità. La croce grezza che si slancia è il simbolo dell'albero della vita e della morte.

Le tombe sabaude di Superga non godono della stessa celebrità delle tombe di Saint Denis di Francia o della Cripta dei Cappuccini di Vienna ma sono un eccellente e validissimo statuario a testimonianza della maestria nella lavorazione dei marmi e del genio artistico di architetti, scultori e artigiani italiani.

Ancora una volta il naturale desiderio del genere umano di voler sopravvivere alla propria morte, ha regalato alle generazioni future alcuni dei più bei capolavori artistici che l'Italia possa vantare.

(fine seconda parte)



FATTURAZIONE ELETTRONICA

per la Pubblica Amministrazione

NO PROBLEM!

6 GIUGNO 2014

Fatturazione Elettronica
obbligatoria per Ministeri,
Agenzie Fiscali ed Enti
Previdenziali



15 MARZO 2015

Estensione dell'obbligo della
Fatturazione Elettronica
a tutti gli Enti della
Pubblica Amministrazione

- ✓ **Fatture in formato PDF**
oppure
- ✓ **Fatture in formato XML**
oppure
- ✓ **Inserimento manuale dei dati**
su un portale dedicato

A tutto il resto ci pensa LIRA!

(firma digitale – trasmissione - conservazione sostitutiva)



Sapete sempre su chi contare.



software partner  **TeamSystem®**

www.lirato.it

info@lirato.it

Torino - Via Antonio Banfo, 41

Tel . 011.71.79.400

Fax 011. 71.79.499

Non rubare
tempo al tuo
tempo

Automatizza i
processi legati
ai documenti



Il futuro è adesso

Adotta l'unica
soluzione IT
studiata per
Consulenti del Lavoro
e Commercialisti.

- Archivia qualsiasi tipo di documento anche proveniente da gestionali paghe e contabilità.
- Automatizza l'acquisizione dei documenti che arrivano dalle Istituzioni: ENTRATEL, INPS, INAIL, MinLav, Regione, etc.
- Acquisisce automaticamente i dati interni ai documenti (es. per la ricevuta F24 telematico: azienda, periodo, data, importo ed esito).
- Condivide la documentazione che vuoi Tu (quella che produci e quella che ricevi) con chi vuoi Tu.
- Invia automaticamente i documenti con possibilità di scelta fra link e file.
- Produce avvisi automatici legati a date o eventi documentali.
- Attribuisce l'hash (impronta) ad ogni documento archiviato.
- Esegue comunicazioni massive tramite mail, fax, sms con scelta automatica della priorità e dei destinatari.

Chiamaci per una demo gratuita: +39.0547.480983 oppure scrivici a: info@magnacartasoftware.it
magnacartasoftware.it